Anno IV - N. 974 - Lire 20

Martedì 23 maggio 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministr. 93854, Cronaca 95[illegible]

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 [illegible]

Abbonamenti: Annuo L. 4350, Semestrale L. 2200, Trimestrale L. 1150. Estero: [illegible]

IL RIARMO MORALE

Gli uomini di Stato che dopo un breve ed intenso soggiorno a Londra hanno fatto ritorno alle loro case portando nel bagaglio diplomatico i risultati delle riunioni occidentali possono essere soddisfatti, dal lato fisico, delle questioni trattate. Era evidente che davanti al riarmo ostentato della Russia e dei suoi satelliti, che anche se sono stati vinti vengono riarmati con foga dallo spietato vincitore asiatico per condurli verso nuove avventure, gli europei e gli americani non potevano continuare ad invocare una teorica pace armata soltanto di angeliche ali e di ottime intenzioni, era chiaro che per impedire la tentazione russa di lanciarsi ancora una volta alla conquista delle coste atlantiche, dopo aver raggiunto quelle dell'Estremo Oriente e della Cina, era necessario decidere senza indugio una linea di difesa fatta di armi e di armati, non di propositi contrastanti.

Questo è stato compiuto a Londra dove l'America da un lato e la Francia dall'altro hanno fatto da coagulanti dell'Atlantico e dell'Europa, la una con l'esigere una concordia di preparativi militari ed economici effettiva, l'altra col proporre il primo atto della distensione franco-tedesca sul tema secolare: carbone, acciaio.

Dal punto di vista fisico, dal puito di vista cioè dei mezzi per rintuzzare una possibile offensiva asiatica, gli Stati atlantici possono essere dai giorni scorsi un poco più tranquilli. Il margine dei due o tre anni (margine drammatico nella sua brevità) che rimane all'Occidente per non lasciare che la preparazione asiatica lo sopravanzi, sarà impiegato alacremente per ristabilire un equilibrio che minacciava di essere rotto a beneficio dei possibili assalitori; coloro che calcolavano già sin d'ora sull'inevitabile avanzata russa, sulla fatale marcia orientale lungo la rotta del sole, sanno che questa aspettativa messianica li deluderà.

Ma la forza fisica non è tutto, e le armi non sono tutto come non sono tutto i provvedimenti tecnici dei vari contendenti. Se da un lato esiste ormai una crudelissima coalizione che ha eliminato ogni ragione di contrasto interno con la morte e con le galere, se la Russia ormai ha i suoi generali alla testa degli Stati satelliti e la sua polizia nelle case di tutti i cittadini soggetti, l'Occidente ha la inferiorità propria a tutte le coalizioni di uomini liberi, quella cioè di non essere guidata da una volontà tirannica che comanda, decide, impera senza esitazioni, ma di dover sostituire a questa tirannica volontà una solidarietà morale che la valga come forza di propulsione e come forza di resistenza.

A questo ha provveduto lo Occidente? Non ancora, e i due anni o tre che ci restano per mettere a punto la macchina terribile della preparazione militare non possono essere perduti per abolire le gravi esitazioni che in forma più o meno sotterranea minano all'interno il morale di alcuni Paesi alleati, intendo dire quelli europei. Ci sono due problemi che sono importanti agli effetti della capacità occidentale di difendersi quanto quelli militari perchè daranno o non daranno, a seconda di come saranno risolti, la piena solidarietà delle folle alla causa della civiltà. Il primo problema è quello della effettiva, accanita, immediata difesa dell'Europa nel caso di guerra. Problema grave e direi quasi mortale per il vecchio continente al quale apparteniamo.

Non sono ignote le tesi inglesi secondo le quali la difesa della causa atlantica dovrebbe essere iniziata in Europa soltanto per ritardare la prima ondata avversaria e dar tempo di fortificare saldamente le isole britanniche ed il Nord Africa permettendo poi alle forze atlantiche di riprendere il cammino verso le terre europee conquistate nel frattempo dai russi. Tesi tipicamente britannica per la sua limitazione agli interessi anglosassoni e per il concetto che l'Europa in fondo non è che il terrapieno sul quale dovrebbero dilagare ed esaurirsi le ondate asiatiche come già vi dilagarono e vi si esaurirono quelle germaniche, tesi egoistica quanto mai e che per la [illegible]

fino ai denti, se stessero chiusi dentro una corazza di ferro e di fuoco, non si batterebbero mai se non fossero sicuri che si battono per le loro case, per le loro famiglie e per le loro rispettive patrie, ma soltanto per le case inglesi e per le famiglie americane. Su questo punto occorre che la preparazione militare come quella economica sia precisa e non ammetta equivoci, essa è la base di ogni capacità di combattere di tutti i Paesi europei, nessuno escluso.

Il secondo problema, non meno importante, riguarda soltanto qualche Paese del vecchio continente ed è facile indovinare quale sia. Ma noi non vogliamo ritornare per ora sui problemi tedeschi o spagnoli, vogliamo ricordare soltanto quelli che interessano noi. Perchè gli italiani, anche armatissimi che fossero, sieno buoni compagni dell'Occidente nella sorte felice come in quella infelice, occorre che si sentano fratelli tra fratelli, non parenti poveri tra parenti ricchi. Fino a che ogni giorno aprendo il giornale si leggerà che un italiano è stato ucciso in Eritrea dove i responsabili dell'ordine pubblico sono altri alleati atlantici, fino a che ci sentiremo ricondurre alle formule del Trattato di pace che segna un solco incolmabile tra noi e gli altri partecipi al Patto atlantico, fino a che tra noi ed un cliente ancora malsicuro e legato alle ideologie degli avversari potremo constatare che egli è praticamente il prescelto, come è possibile una nostra partecipazione morale piena ed intera alle opere comuni? Come si può dire ad un popolo: stai con coloro che ogni giorno ti ricordano la tua povertà, la tua sconfitta e la tua debolezza? E' la storia dell'uovo e della gallina, qualcuno bisogna che incominci a sciogliere questa situazione che incide fortemente sul morale del Paese e lo fa restare cauto, prudente, diffidente, davanti ai proclami di libertà universale e di fraternità umana. Il popolo italiano cerca fratelli, quando li trovi è pronto a camminare con loro anche per sentieri paricolosi se proprio non sia possibile farne a meno, ma vuole che fratelli sieno, non padroni che lo tengono per il guinzaglio di un trattato che da un lato gli stringe la gola e dall'altro è legato alla spada di Brenno.

I fatti diranno se luce è stata fatta nelle menti di coloro che governano la parte del mondo alla quale appartiene per tradizione e per fatalità di eventi il popolo italiano.

***

SFORZA È RIENTRATO ieri sera nella Capitale

«Dalla conferenza di Londra la causa della pace esce notevolmente rafforzata» - La riunione del Consiglio dei Ministri anticipata ad oggi - La situazione dei lavoratori in Zona B all'ordine del giorno del congresso dei sindacati liberi a Bruxelles

Roma, 22

«La cosa più utile e più interessante per il popolo italiano alla fine di questo mio lungo [illegible] è questa: che la causa della pace e le speranze della pace escono notevolmente rafforzate dalla conferenza di Londra». [illegible] il Segretario generale del Ministero degli Esteri e alti funzionari. Con il Ministro sono giunti i componenti la delegazione italiana.

Una relazione completa, che in un certo senso sarà un panorama dell'attuale situazione politica internazionale quale è emersa dal convegno di Londra, Sforza la farà domattina al Consiglio dei Ministri, la cui convocazione è stata anticipata a questo scopo e anche in previsione dell'intensità dei lavori parlamentari della settimana, che probabilmente imporranno mercoledì due sedute alla Camera, mentre al Senato Sforza sarà impegnato ad assistere alla discussione sul bilancio degli Esteri.

Sarà appunto al termine di questo dibattito che il Ministro traccerà a Palazzo Madama un consuntivo dei lavori di Londra e risponderà particolarmente agli interventi sulla questione di Trieste, dell'Eritrea e sulla cooperazione occidentale.

Il Presidente del Consiglio, che era tornato a Roma in aereo alle 12, nel pomeriggio ha ripreso il suo lavoro al Viminale e si è intrattenuto a colloquio con il Ministro delle Finanze e i suoi diretti collaboratori.

Per quanto riguarda la politica interna l'attenzione è sempre concentrata sulle decisioni governative di liquidazione del FIM. Mentre il provvedimento nella sua definitiva stesura sarà presentato alla Camera domani o mercoledì dal Ministro La Malfa, continua la polemica dapartedell'opposizione sulle conseguenze del provvedimento stesso.

Nel pomeriggio la segreteria della CGIL è tornata a riunirsi per continuare l'esame, iniziato sabato, sulla situazione del settore industriale e in particolare su quello siderurgico e metalmeccanico. Per quanto riguarda la metalmeccanica la Confederazione, com'è noto, avversa la decisione di liquidare il FIM e sollecita la costituzione di un ente di gestione permanente che con[illegible]

[illegible] menti atti a prevenire nel settore siderurgico lo sviluppo di una situazione che fra un anno o due potrebbe avere riflessi gravi e pur ammettendo che parziali licenziamenti attuati oggi possono evitare licenziamenti assai più gravi fra qualche tempo, i dirigenti della CISL sostengono che una volta raggiunta la produzione del[illegible]

[illegible] dove parteciperà alla prima riunione che l'esecutivo della Confederazione internazionale dei liberi sindacati tiene in quella città dopo la sua costituzione avvenuta a Londra nel novembre dello scorso anno.

«A differenza dell'Internazionale rossa, che a Budapest non ha trattato altro che i problemi politici, l'Internazio[illegible]

IL PIANO DI PACE DEL SEGRETARIO DELL'ONU
LIE AVREBBE RACCOLTO qualche adesione a Parigi

Ottimismo di Schuman sulla pace mondiale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 22

Con il clima di queste strane giornate primaverili, il clima politico della Francia è assai mutevole. [illegible]

[illegible] lo scopo di ridurre i prezzi e di migliorare la qualità; 3) aumento del volume della produzione e creazione di un mercato interno, che fruisca di un regime doganale particolare e preservato dalla concorrenza; 4) armonizzazione delle condizioni di produzione dei Paesi aderenti».

Tutti i Paesi europei vi saranno invitati, ha detto Schuman, che ha così concluso questa parte del suo discorso: «La Francia ha voluto fare più e meglio di un'opera economica, ha voluto fare opera politica. Essa si augura, agendo in questo modo, di eliminare qualsiasi pericolo di guerra fra le due Nazioni e di poter sostituire a una rivalità rovinosa, un'associazione basata su interessi comuni. Essa vuole anche dare speranza a tutti coloro che credono nella pace. Questa speranza noi non la fondiamo su un testo, nè su un'ipotesi, ma su qualcosa di reale».

Schuman ha messo in evidenza, e i congressisti hanno calorosamente applaudito, che l'Italia è stata il primo Paese ad aderire al progetto di «pool», sostenendolo poi nelle relazioni diplomatiche e alla conferenza atlantica di Londra. A questo punto il Ministro degli Esteri francese ha annunciato che l'unione economica e doganale fra l'Italia e la Francia è avviata, ormai alla sua realizzazione. Come si sa, il progetto di legge, pur con qualche riserva, è stato approvato dal consiglio economico. Esso si trova ora all'esame delle competenti commissioni parlamentari, e dovrebbe venire prossimamente in discussione davanti alla Camera. Si attribuisce al Presidente Bidault l'intenzione di porre, in caso di necessità, la questione di fiducia sul progetto di unione italo-francese: ciò mostra l'importanza che il Governo attribuisce alla cosa.

Rientrando oggi da Nantes, dove è stato eletto, di nuovo, presidente del partito democristiano e dove è riuscito a domare le tendenze estremiste, assicurandosi una certa libertà di manovra nei confronti degli altri partiti della maggioranza, Bidault ha ricevuto Trygve Lie. Il Segretario generale dell'ONU si era incontrato, in mattinata, con il Segretario generale del Quai d'Orsay, e lo aveva messo al corrente delle sue conversazioni con Stalin e con le altre personalità politiche moscovite e del contenuto del suo «piano di pace».

Trygve Lie è partito alle ore 19 per Londra, dove si incontrerà con Attlee e con Bevin. Egli concluderà il suo pellegrinaggio di pace a Washington, dove l'ultima personalità con la quale s'incontrerà sarà il Presidente Truman.

BRUNO ROMANI

DALLE ACQUE DEL GORZONE AL SONNO CHE NON HA RISVEGLIO
BOSCOCHIARO VEGLIA IN PIANTO quindici piccoli corpi senza vita

Il difficile ricupero delle ultime quattro salme: i sommozzatori hanno dovuto scandagliare palmo a palmo il fondo del canale - Il commovente caso di un padre che ha tratto a riva cinque bambine senza poter salvare la propria figlioletta - Un'inchiesta per accertare le responsabilità

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Venezia, 22

La notizia della spaventosa sciagura che ha funestato il Cavarzerano e il Veneto tutto, si è sparsa ieri come un baleno dalle grandi alle piccole contrade del litorale compreso fra il Po e la Laguna. E come sempre accade in simili casi, la mancanza di elementi precisi aveva fatto sì che una serie di informazioni contraddittorie sia sull'entità del sinistro, sia sul fatto stesso, venissero diramate e poi fermate a mezza via, finchè sul posto non giunsero i primi inviati dei giornali a confermare che la verità era ben più orribile di ogni previsione: le bambine che dormivano ormai il sonno senza risveglio non erano otto, o dodici, come si era supposto, bensì quindici.

Boscochiaro è diventata muta. I suoi uomini e le sue donne non avevano più lacrime, non avevano più orecchi per ascoltare parole di conforto che qualcuno credeva ancora di poter dire: avevano soltanto gli occhi fissi, sbarrati nel dolore, per scrutare il fondo cupo e melmoso del canale traditore, il Gorzone, dalle acque immote sotto le quali alcuni dei piccoli corpi, ghermiti dalla morte, riposavano ormai senza un sussulto.

Esasperato dolore

Non era possibile vincere il brivido che attraversa il corpo di chi contempla le acque cupe; non era possibile scacciare dalla mente il pensiero che ancora tre dei cadaverini giacevano semiavvolti nelle erbacce palustri a pochi passi forse dalle mamme e dai papà che da 36 ore non si erano stancati di vegliarli in quel tristissimo letto di morte.

Le scene di esasperato dolore che si erano avute ieri, non appena i primi corpicini erano stati estratti dal canale, si sono susseguite la scorsa notte ed oggi. Due delle mamme che avevano atteso alla sponda del Gorzone, hanno trasportati via sulle braccia, stamane, i loro teneri fardelli: Luciana Zangirolami e Albina Piloto.

Particolarmente pietoso il caso del padre di una piccola, Ivana Birolo: l'uomo aveva seguito gli attimi della sciagura stando sulle rive del Gorzone, con gli altri parenti delle vittime, anzi tra i primi si era precipitato in acqua nel tentativo di rintracciare la sua bambina che pochi istanti prima aveva visto incolonnata nella numerosa fila. Nell'acqua il suo cuore generoso gli aveva fatto dimenticare l'amore paterno: dieci braccine si erano avvinghiate al suo corpo, disperate, e il contadino con il grappolo umano era tornato verso la riva, mentre forse a qualche metro da lui la sua piccola Ivana scompariva per non riemergere più viva. Ce lo raccontava stamane, singhiozzando convulsamente, mentre il corpo di Ivana giaceva avvolto in un lenzuolo candido, accanto a lui.

La sciagura è ormai nota nei suoi drammatici particolari. Trecentocinquanta fra bambini e bambine di Boscochiaro, un paesello che dista pochi chilometri da Cavarzere, avevano celebrato la giornata della fanciullezza cristiana. Il parroco del paese, don Mosè Lionello, a conclusione della serena festa li aveva fatti incolonnare e li aveva condotti a fare una scampagnata al di là del canale Gorzone. La lunghissima fila aveva appena cominciato a transitare sulla passerella che attraversa il corso d'acqua: una settantina di essi si erano inoltrati quando preceduto da un breve sinistro scricchiolio, la passerella aveva ceduto sotto il peso dei corpi: in un istante travi spezzati, assi, bambini, anzi le bambine che si trovavano in testa, si erano abbattuti nell'acqua.

Episodi di eroismo

Dalle rice, dalle quali avevano assistito all'incamminarsi della colonna dei bimbi, i genitori ed altra gente che vi si trovava si erano gettati a loro volta in acqua ed avevano fatto il possibile per strappare alla morte quante più creature riuscirono.

Di settanta, 55 erano state tratte a riva con un'abnegazione epica. Non è il caso di citare episodi singoli di eroismo in tanta sciagura, eppure ve ne sono moltissimi. Ma 14 delle bambine e un maschietto di 11 mesi che si trovava fra le braccia della sorellina, non sono scampati alla tragedia.

Dei cadaverini mancanti, quelli di Luciana Zangirolami e di Cesarina Piloto erano stati ripescati ancora stamane nelle prime ore. Oggi sono state ricuperate le altre salme, quelle di Fanny Pontolan, di 6 anni, Dirce Bozzato di 9 anni, due sorelline Sergia e Domenica Poncina, rispettivamente di 12 e 10 anni. I cadaverini erano stati trasportati dalla corrente in una buca scavata da un grappolo di bombe nel 1944 e giacevano l'uno accosto all'altro. Essi sono stati ritrovati dai sommozzatori del Comando Marina di Venezia, scesi a scandagliare il fondo palmo a palmo.

Nell'immediata reazione psicologica è apparso fuori luogo parlare delle responsabilità, eppure un senso elementare di giustizia esige che se responsabilità vi sono esse vengano poste in luce. Fra i primi a recarsi sul posto, stamane, vi è stato il Procuratore Generale della Repubblica, che ha aperto una inchiesta giudiziaria. Egli ha iniziato la sua inchiesta esaminando, con l'ausilio di esperti, il ponte che ha provocato la sciagura e in particolar modo le campate crollate. Per trarne elementi di raffronto è stata pure compiuta una visita a un ponte simile che si trova a qualche chilometro di distanza e che è pure interamente costruito in legno.

Domani i funerali

Intanto la Giunta comunale di Cavarzere, in un comunicato stampa diramato a mezzogiorno, dopo aver espresso il suo profondo cordoglio per la terrificante sciagura, ha precisato per quanto riguarda le responsabilità che nel novembre 1949 deliberò i lavori di riparazione per 160 mila lire, a seguito di segnalazione pervenuta dal consigliere comunale Poncina e dall'Ufficio tecnico comunale sulla precarietà del ponte sul Gorzone. Nel comunicato si faceva cenno che il legname da sostituire al ponte di Boscochiaro era stato asportato e deteriorato dai ladri. Successivamente, in data 27 marzo 1950, la Giunta medesima aveva deliberato di fare costruire un ponte in cemento, che avrebbe sostituito quello di legno.

Boscochiaro, questa notte, veglierà in pianto le quindici piccole vittime. Esse giacciono nelle camere ardenti apprestate nelle case delle famiglie colpite dalla sciagura, e domani verranno riunite in una sola camera ardente.

Ai funerali, che si svolgeranno mercoledì mattina alle 10, a spese dello Stato, saranno inviate corone dal Presidente del Consiglio, dal Ministro degli Interni, dal Prefetto, dal Questore e dal Comune di Cavarzere. Frattanto il Prefetto, nella visita fatta stamane alle famiglie colpite, ha elargito a nome del Governo la somma di due milioni. Altro mezzo milione è stato elargito dall'Amministrazione di Cavarzere, mentre i lavoratori locali hanno erogato per le famiglie delle vittime l'importo corrispondente a mezza giornata di lavoro. L'amministrazione comunale ha inoltre deliberato tre giorni di lutto.

Don Lionello Mosè, il parroco di Boscochiaro che guidava la comitiva, ha lasciato l'ospedale ed è rientrato nella sua casa. Le sue condizioni sono molto migliorate ed egli ha voluto recarsi di persona a porgere parole di conforto alle famiglie colpite dalla sventura.

REMO BRUNI

EINAUDI A FIRENZE alla riunione dell'Unesco

Firenze, 22

Per la terza volta il Presidente della Repubblica ha onorato oggi di una sua visita Firenze, in un giorno in cui l'antica città delle arti e della cultura ospita i rappresentanti più insigni dell'arte e della scienza di tutto il mondo. Einaudi è arrivato infatti per l'inaugurazione dei lavori dell'UNESCO.

Nel Salone dei Cinquecento, a Palazzo Riccardi, dove ha avuto luogo la solenne cerimonia, l'ingresso di Einaudi è stato salutato dagli «quilli di tromba dei valletti comunali, mentre i delegati dei Paesi partecipanti all'Unesco si alzavano in piedi.

Ha preso la parola per primo, in inglese, il presidente di turno della conferenza, dott. Welker.

«Di tutte le Nazioni europee — ha dichiarato Welker — non ce n'è una che meglio dell'Italia possa offrire all'Unesco l'occasione di ispirarsi a un tempo alle tradizioni ed ai monumenti del passato e di misurare l'importanza dei problemi della ricostruzione che si pongono nel mondo del dopoguerra. La città di Firenze ci offre una testimonianza tragica della capacità di distruzione che possiede la razza umana. Se ci fosse bisogno di ricordarci la importanza e l'urgenza del compito dell'Unesco, che di più eloquente, per ben comprendere questa idea, del contatto quotidiano con la vita di questa città martoriata dalla guerra?»

Il dott. Walker ha concluso salutando nella persona del Presidente Einaudi «l'eminente economista che ha suscitato la nostra ammirazione per i suoi notevoli contributi tecnici a questa particolare disciplina come pure per i suoi infaticabili sforzi, anche nelle circostanze più difficili, per fare riconoscere i diritti dell'uomo e le libertà fondamentali che l'Unesco, come l'organizzazione delle Nazioni Unite, si è impegnata a difendere».

Ha parlato quindi, applauditissimo, il Ministro Gonella, a nome del Governo italiano. Egli ha concluso il suo discorso con queste parole: «Ubbidendo alla vostra missione universale voi, dopo esservi radunati nel Messico e nel Libano, siete oggi convenuti nella città nella quale il suo figlio più grande, Dante Alighieri, aveva più di sei secoli or sono dichiarato che gli uomini sono nati a «Seguir virtute e conoscenza». Dalla peregrinazione ultraterrena di Dante vorrei trarre lieto auspicio per l'avvenire dell'umano consorzio, che risale dall'abisso degli odii al travaglio purificatore e rinnovatore del dopoguerra».

Terminata così la seduta inaugurale, la conferenza è stata dichiarata aperta dal Presidente Walker. I lavori sono stati quindi sospesi brevemente mentre il Presidente Einaudi è passato nella sala dei «Duecento» ove si è cordialmente intrattenuto con Walker ed altre personalità dell'Unesco.

UNA RELAZIONE DI TRUMAN SULL'O.N.U.
Il problema di Trieste nel rapporto al Congresso

Indiscrezioni di Pearson sui colloqui Acheson-Sforza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 22

Nel suo rapporto al Congresso sull'attività dell'ONU, il Presidente Truman ha accusato la Russia di mancare agli obblighi contratti con la firma della Carta di San Francisco; d'altra parte ha asserito che l'Organizzazione internazionale continuerà ad essere centro della politica estera degli Stati Uniti. Il rapporto è presentato al Parlamento una volta all'anno, ed è un riassunto piuttosto arido della politica americana seguita in ciascuna delle questioni trattate dall'Organizzazione internazionale.

Naturalmente nel rapporto vi è anche menzione della questione del T.L.T. e si ricorda come la Russia si sia decisa soltanto all'inizio del 1949 a proporre la nomina a Governatore di quello stesso candidato che era stato proposto fin dal 1947 dagli occidentali ed osteggiato dalla Russia. Quando la Russia si decise ad avanzare tale candidatura le cose erano giunte ad un punto tale che la soluzione prevista dal Trattato di pace si era dimostrata inattuabile; la richiesta russa in ogni caso fu avanzata, dice il rapporto, dopo la «proposta» fatta dai tre occidentali alla Russia ed all'Italia di firmare un protocollo aggiuntivo per cui si potesse attuare la dichiarazione fatta dai tre oc[illegible]

trattata nel rapporto stesso come un fatto di cronaca, senza cioè la menoma ombra di rimprovero per il regime di Tito.

2) che il Presidente nel rapporto odierno insistendo sulla natura della dichiarazione del marzo 1948, la chiama «proposta», non promessa o impegno. Altra conferma dunque che il problema di Trieste dovrà, agli occhi americani, essere risolto non più secondo la formula del marzo 1948, ma attraverso trattative fra Italia e Jugoslavia.

Trattative ma su quali basi? Il discorso tenuto recentemente da Kardelj, nel quale è stato detto che la Jugoslavia è animata di buone intenzioni verso l'Italia «nonostante le violazioni fatte alla firma del Trattato di pace; se i circoli [illegible]

evitare qualsiasi dichiarazione che potesse compromettere i risultati delle prossime trattative.

Il nuovo Ambasciatore di Jugoslavia ha fatto oggi la prima visita di etichetta alla Casa Bianca e nel corso di essa il nuovo Ambasciatore ha presentato la copia delle proprie credenziali che verranno presentate in modo formale al Presidente fra qualche giorno, si dice subito dopo il ritorno di Acheson.

LEO REA

Ansiosa attesa a Berlino per la "marcia di Pentecoste,,

Berlino, 22

La Germania è al centro dell'attenzione del mondo, in vista tra l'altro della prossima adunata di Pentecoste a Berlino. Per assistere alla manifestazione sono giunti in Germania i migliori giornalisti del mondo. Le autorità alleate dal canto loro si limitano a dire che domenica a Berlino non succederà nulla, ma che qualsiasi avvenimento sarà decisamente fronteggiato. Circa trecentomila giovani comunisti sono intanto già affluiti nei quartieri russi della Capitale tedesca. I punti di eventuali disordini potrebbero essere la Porta di Brandenburgo e la Potsdammerplatz al confine tra il settore sovietico e quelli occidentali ed è in essi che gli Alleati concentreranno gran parte dei loro ottomila soldati e dei dodicimila agenti della polizia tedesca.

Intanto l'arrivo a Bonn del deputato francese Monnet, che è considerato l'autore del piano Schuman per la fusione dell'industria pesante franco-tedesca, è stato accolto con fiducia da gran parte dell'opinione pubblica tedesca. Nel piano si vede non solo una solida base di assestamento economico ma una strada aperta alla riconciliazione politica fra i due Paesi.

IL RICATTO DI MOSCA per la pace con l'Austria

Le trattative non saranno riprese - afferma Zarubin a Londra - se non verranno soddisfatte le richieste sovietiche sul T. L.

Londra, 22

Tre condizioni sono state poste dai russi per riprendere le trattative per il Trattato di pace con l'Austria: che le Potenze occidentali rispondano alla nota sovietica sulle asserite violazioni del trattato di pace italiano per quanto riguarda Trieste; che l'Austria e Russia risolvano preventivamente le loro controversie in materia finanziaria; che le Potenze occidentali diano garanzie di chiarificazione e la smilitarizzazione dell'Austria.

Tali condizioni sono state poste oggi dal rappresentante sovietico Zarubin durante la 254.a riunione dei quattro Sostituti. I rappresentanti occidentali hanno osservato che si tratta di un ulteriore espediente per dilazionare la conclusione del trattato ed hanno tentato di smuovere il collega sovietico dal suo irrigidimento. Ma il delegato russo ha ribattuto che il suo Governo non intende proseguire le trattative se prima gli Occidentali non adempiono alle condizioni poste.

Il sostituto americano Samuel Reber ha definito «arrogazione unilaterle» la richiesta sovietica ed ha detto di non poterla accettare. Il sostituto britannico ha detto a sua volta: «La chiave di ogni progresso sta nelle mani della delegazione sovietica. Per il momento la porta è chiusa a triplice mandata».

I diplomatici occidentali nel valutare l'iniziativa sovietica, presa all'ennesima riunione dei quattro sostituti per l'Austria, la definiscono puramente e semplicemente con la parola «ricatto». Essi dicono che la Russia, a quanto sembra, conta sul vivo desiderio occidentale di concludere il Trattato austriaco e tenta di trarne vantaggio per imporre l'accoglimento delle proprie richieste circa il T.L.T.

Il 20 aprile, il Governo sovietico aveva inviato alle Potenze occidentali una nota in cui attaccava l'amministrazione della Zona A, e chiedeva il ritiro delle truppe anglo-americane e la nomina di un Governatore di Trieste.

Il sostituto sovietico Zarubin, nelle riunioni precedenti, aveva già menzionato la questione di Trieste, ma non aveva fatto intendere che la sua soluzione costituisse una pregiudiziale per la continuazione dei negoziati circa il trattato austriaco. Portavoce occidentali hanno dichiarato che è chiaro come i russi tentino di trovare nuove scuse per ritardare la conclusione del trattato, che li costringerebbe a ritirare le proprie truppe dall'Austria orientale e dall'Ungheria, ove «proteggono le linee di comunicazione con l'Austria».

Una moglie in gamba

Garry Davis, l'ex cittadino del mondo, è ora in luna di miele in Florida. Avvicinato da un giornalista egli ha detto che «in fondo gli Stati Uniti sono un bel paese» e che non vede come le sue responsabilità di marito gli permetteranno di dedicarsi nel futuro ad attività politiche.

○ **CORTESIE**

L'on. Giuseppe Galasso, del P.C.I., è stato atterrato dopo un violento pugilato, dal conte Francesco Del Balzo, ieri, in una piazza di Lecce, durante il mercato del lunedì. Pare che la colluttazione sia nata fra i due, a seguito di una frase pronunciata dal conte Del Balzo all'indirizzo del parlamentare comunista che lo aveva salutato senza essere contraccambiato.

○ **CONDANNA A MORTE**

Il Tribunale militare di Madrid ha condannato ieri alla pena capitale il socialista Segundo Lopez Carpintero, accusato di aver partecipato ad esecuzioni arbitrarie nella provincia di Toledo, nel 1936, durante la guerra civile.

CRONACA DELLA CITTA'

Arma la prua il glorioso Lloyd Triestino con l'«Australia» primogenita del dopoguerra

E' l'inizio di un programma ben meditato, perciò quella di domenica è una data da segnare a lettere maiuscole nel libro d'oro della nostra marineria

E' IL MOMENTO CULMINANTE DEL VARO: LO SCAFO DELL'«AUSTRALIA» HA LASCIATO LO SCIVOLO E GALLEGGIA LIBERO NEL MARE. SULLO SCALO GLI OPERAI LEVANO IN ALTO LE BRACCIA IN SEGNO DI GIOIA. LA FOLLA, AMMASSATA AI LATI, APPLAUDE

L'«Australia» è la prima nave del dopoguerra, le prime 13 mila tonnellate che la vecchia e gloriosa società di navigazione triestina arma e lancia sugli oceani, verso terre giovani da cui trarre la linfa che potrà far rivivere l'Europa esausta e con essa il nostro emporio. E' il primo mattone posto per la ricostruzione di un edificio che ha fondamenta molto solide. Le navi sono colate a picco, o hanno dovuto essere cedute e battono altra bandiera. Ma il nome del Lloyd Triestino è rimasto — intatto nella considerazione di cui gode in tutto il mondo —, è rimasta l'operosità e l'intelligenza dei funzionari e degli impiegati, è rimasta la volontà, la bravura, la tenacia dei lavoratori triestini. E queste sono, in definitiva, le fondamenta su cui ora si ricostruisce quello che è andato distrutto.

Ci è sembrato che questo fosse il concetto nella mente e nelle parole del presidente del Lloyd Triestino, quando egli si è rivolto al Ministro della nostra Marina mercantile, on. Simonini, al Ministro d'Australia Kellway e alle molte altre personalità convenute a Trieste, tra cui Mr. Frank Dennis, rappresentante l'ufficio europeo dell'E.C.A., convenute a Trieste per il varo di domenica. «Questo senso d'amore dei nostri operai per il lavoro, questo senso di disciplina, di attaccamento per il lavoro — ha detto l'avv. Forti — costituisce la garanzia migliore per l'avvenire».

Oggi lo scafo di 13 mila tonnellate, battezzato domenica scorsa col nome del continente verso cui fra breve salperà, è stretto al molo dagli ormeggi e gli operai non hanno smesso il loro lavoro: sorgono le sovrastrutture, prendono forma i ponti, si allestiscono le cabine e i saloni che domani offriranno gioia e riposo ai turisti. Gli operai dei cantieri triestini lavorano sodo. Altre tre navi sono sugli scali del «San Marco» e presto scenderanno in mare.

«Trieste è in una situazione privilegiata», diceva il Ministro Simonini ai giornalisti che lo interrogavano sulle prospettive che si offrono alla Marina mercantile italiana. E soggiungeva che è giusto che sia così, perchè i nostri cantieri sono i meglio attrezzati e quelli che lavorano con maggiore serietà. I CRDA non ritardano le consegne, e questo è già molto; i CRDA costruiscono navi perfette dal punto di vista tecnico, e questo è di più. Noi dovremo compiere ancora molto cammino per adeguare i nostri costi a quelli del mercato mondiale: la svalutazione della sterlina ha cambiato sostanzialmente la situazione, e a nostro danno, purtroppo. Ma appunto perciò non bisogna fermarsi, bisogna lavorare sempre di più e sempre meglio. Il problema del momento è di potenziare al massimo la Marina mercantile, favorire le società di navigazione perchè queste possano ingrandire le proprie flotte. I nostri cantieri hanno bisogno di commesse, e non le possiamo più cercare all'estero.

E' su questo tono di onestà e sincera valutazione delle nostre forze, che il Ministro Simonini sta lavorando per la nostra marina. Giovedì scorso a Monfalcone, dopo il varo della «Giulio Cesare», forse qualcuno si aspettava da lui delle promesse, sia pure vaghe o imprecise, fatte magari al solo scopo di creare un'atmosfera. Simonini è rimasto invece coi piedi ben piantati in terra ed ha detto che promesse per il momento non ne poteva fare, perchè doveva prima pensare ai cantieri del Mezzogiorno, che aspettano ancora la sovvenzione del 30 per cento prevista dalla «legge Saragat». E qui a Trieste, domenica, dopo il pranzo all'«Excelsior», ha detto che se non vogliamo ripercorrere una strada sbagliata (e che fosse sbagliata ce lo dimostra il fatto che, nel settore della navigazione, dopo 40 anni siamo al punto di partenza), dobbiamo prima di tutto lavorare, e lavorare d'amore e d'accordo con quelli che sono stati i nostri alleati di ieri e sono i nostri amici di oggi. Perchè senza gli aiuti ERP non ci troveremmo in questa situazione di privilegio, per cui al «San Marco» c'è una nave in costruzione su ogni scalo.

«Essi — ha detto Simonini riferendosi ai popoli anglo-sassoni — sono sempre vissuti per la civiltà e per la libertà, e possiamo star certi che non abdicheranno in nessun caso a questi loro postulati. E perciò dobbiamo avere fiducia: soprattutto perchè, se è vero che noi abbiamo bisogno di loro, è altrettanto vero che essi hanno bisogno di noi. Essi sanno che non ci si difende da un lupo affamato che ci insegue gettandogli qualche brandello di carne: presto o tardi si finisce col cadere nelle sue fauci. Facciamo dunque un unico blocco, perchè siamo impegnati nella stessa lotta per salvare la dignità umana, la civiltà e la libertà che più di ogni altra cosa ci devono essere care».

Tutti sanno che Simonini è venuto su dal sindacalismo, e non gli dispiace ricordarlo. Si è trovato bene a Trieste perchè era in mezzo a chi è vissuto sempre nel lavoro e per il lavoro. Ha trovato fra i dirigenti della nostra industria cantieristica e della nostra marineria gente che reca l'impronta lasciata dai fondatori. Gente come Augusto Cosulich che — ricordava l'avv. Forti — nel momento più difficile, quando mancavano completamente le commesse per i cantieri e gli operai stavano per essere licenziati per mancanza di lavoro, s'improvvisò commesso viaggiatore e si mise con tutta semplicità ad andare in giro cercando clienti: e non si sa ancora come riuscisse a persuadere, non si sa quale magica fiducia sprigionasse da lui per convincere gli armatori a ricorrere ai nostri cantieri. Grazie all'opera di gente come questa — infaticabile, disposta alle rinunzie e pronta al rischio — oggi l'industria navale a Trieste è ancora in piedi e comincia a muovere dei passi che la porteranno molto lontano. Sulle rotte tradizionali saranno presto di nuovo in linea navi costruite dai cantieri triestini, di proprietà di una società di navigazione triestina, armate e gestite da una società triestina.

E' stata dunque quella di domenica una giornata da segnare a lettere maiuscole nel libro della nostra marineria. Giornata di gioia operosa, dedicata alla pace e al progresso civile. Eppure nessuno si sentì compiutamente libero, nessuno sentì cedere quella morsa che da troppo tempo ci stringe alla gola, ogni giorno più fortemente. Vi fu chi ne parlò — come il nostro Sindaco e l'amm. Farina e l'avv. Forti — e vi fu chi ne tacque. Ma tutti hanno inteso che le nostre conquiste, la nostra gioia, la nostra libertà non potrà mai essere perfetta finchè sapremo che su questa nostra stessa sponda, poche miglia al di là dei nostri cantieri, vi sono dei connazionali che soffrono, ingiustamente colpiti da una tragedia che non ha nome. La nostra speranza di lavoro e di pace non avrebbe significato — o avrebbe soltanto un significato ambiguo — se non fosse unita ad una certezza di riscatto per questi nostri fratelli.

B. P.

CONSIGLIO COMUNALE

Il 30 maggio si apre la nuova sessione

Nella sua ultima riunione la Giunta municipale ha deliberato la convocazione del Consiglio comunale per martedì 30 maggio, per la seduta inaugurale della seconda sessione del «Parlamento cittadino». Come è noto, i lavori del Consiglio comunale si svolgono in due distinti periodi di attività e cioè la sessione autunnale e quella primaverile. La prima, iniziatasi lo scorso ottobre, si è chiusa il 31 marzo, con una breve appendice straordinaria nel mese di aprile per la discussione del progetto relativo alla centrale del latte. Come la sessione autunnale si è protratta per tutta la stagione invernale, così quella primaverile diventerà in effetti la sessione estiva.

IL MINISTRO SIMONINI RICEVE IL BENVENUTO DAL PRESIDENTE DEL LLOYD TRIESTINO NELLA SALA MAGGIORE DEL PALAZZO DI PIAZZA DELL'UNITA'. SUL PALCO SONO, DA SINISTRA: L'AMM. FARINA, IL CAP. GUIDO COSULICH, L'ON. SIMONINI, L'ING. SMERALDI, IL DOTT. MOSTI E L'AVV. FORTI. A DESTRA E' LA CONSORTE DEL MINISTRO.

LA GIORNATA TRIESTINA DEL MINISTRO SIMONINI

Per l'on. Simonini quella di domenica è stata una giornata intensa di lavoro: come Ministro, come uomo sindacalista e come uomo di partito — tre attività che non corrodono certo — ha dovuto dividersi in tre per accontentare tutti. E' giunto di prima mattina al posto di blocco di Duino, dove erano a riceverlo le autorità locali e una delegazione composta da funzionari del CRDA e del Lloyd Triestino. Poco dopo le 10 era già all'ingresso del Palazzo del CRDA. Gli ha porto il benvenuto l'ing. Smeraldi, presidente dei Cantieri, offrendogli quale omaggio un'artistica riproduzione del campanone di San Giusto. Nella sede del Lloyd Triestino il Ministro è stato ricevuto dal presidente avv. Forti, dai funzionari della società e dalle maestranze, riunite nella sala maggiore. Vi è stata una breve cerimonia, nel corso della quale hanno preso la parola l'avv. Forti, l'amm. Farina, presidente della «Finmare», il rappresentante della commissione interna del Lloyd, e l'on. Simonini stesso. Costretto da un programma di visite molto nutrito, il Ministro si è recato quindi alla sede del partito socialista, ove ha ricevuto anche una delegazione del C.L.N. dell'Istria che gli ha illustrato la situazione creatasi in seguito al sequestro da parte delle autorità jugoslave di Capodistria del piroscafo «Vettor Pisani». L'on. Simonini, che ha ascoltato dalla viva voce dei parenti dei marittimi arrestati la tragica situazione in cui questi si trovano, ha assicurato che la questione sarà da lui portata all'attenzione del Consiglio dei Ministri.

Alle 11.45 il Ministro era nella fabbrica macchine di Sant'Andrea dove, accompagnato dal presidente Smeraldi, dal direttore generale dei CRDA Aureli e dal direttore di fabbrica Crovetti, ha assistito alle prove di uno dei motori che saranno montati sulla motonave «Australia». Funzionamento perfetto, comandi docilissimi: «Un orologio», ha commentato Simonini. La visita alla fabbrica macchine è stata rapidissima. Il varo era previsto per le 12 e al «San Marco» le navi non restano mai sugli scali oltre l'ora prevista. La signora Lina Bartoli, moglie del nostro Sindaco, gentile e graziosa madrina, è salita sulla tribuna di onore alle 11.50, subito presa di mira dagli obiettivi dei fotografi. Ha benedetto la nave il parroco di San Giacomo.

Dopo il varo, le personalità e un folto gruppo di invitati hanno partecipato ad una colazione all'Albergo «Excelsior».

Nel pomeriggio l'on. Simonini si è recato a Muggia a visitare la nuova sede del partito socialista, una delle meglio attrezzate d'Italia. Qui egli ha pronunciato un discorso politico, illustrando la funzione del socialismo democratico nella vita italiana e indicando l'azione che il suo partito intende seguire per salvare l'Italia dalla dittatura, sia di estrema destra che di estrema sinistra.

Egli ha poi ricevuto le commissioni interne dei Cantieri Felszegy e Martinuzzi, interessandosi ai problemi specifici da queste presentati. Il Ministro ha lasciato Muggia con una motolancia messa a disposizione dal G.M.A., a bordo della quale ha preso posto anche il gen. Eddleman, ufficiale superiore per gli Affari civili del G.M.A. Il motoscafo ha fatto rotta seguendo da vicino la costa del vallone di Muggia, perchè il Ministro ha potuto rendersi conto dello sviluppo industriale in quella zona.

Approdato in Piazza dell'Unità dove è stato fatto segno agli applausi da una piccola folla subito raccoltasi, il Ministro ha raggiunto il Palazzo Municipale, ove è stato ricevuto dal Sindaco e da numerosi assessori. Egli ha voluto vedere la sala del Consiglio comunale che ha trovato degna di un piccolo parlamento: ha osservato che al Parlamento, i quello che è il Parlamento, i banchi dei consiglieri comunali sono sufficientemente alti per non consentire di scavalcarli. L'ultima visita del Ministro è stata riservata al Circolo della Marina mercantile «Nazario Sauro», ove gli ha porto il saluto a nome dei soci il presidente cap. Crepaz. Nella sede del Circolo l'on. Simonini ha ricevuto anche le commissioni interne delle società di navigazione triestine e nazionali, i cui rappresentanti hanno chiesto il suo intervento per rimediare ai danni subiti dalla categoria dei marittimi in seguito al recente lodo arbitrale sulla vertenza delle pensioni. Il Ministro ha assicurato che se la categoria è stata effettivamente danneggiata dai provvedimenti di cui sopra, farà in modo di porvi rimedio.

ASTERISCHI

IL «BE-BOP JAZZ» AL C.C.A.

Su questo tema parlerà questa sera alle ore 19 Vladimiro Miletti, al Circolo della cultura e delle arti, illustrando gli odierni orientamenti della musica jazz e la personalità dei maggiori musicisti affermatisi nel nuovo stile, anche attraverso l'audizione ed il commento di registrazioni originali. Alla conversazione possono liberamente intervenire quanti s'interessano all'argomento, che presenta un carattere di viva attualità.

XXIV Maggio: non si dimentica

In tutti gli Atenei d'Italia, nella storica ricorrenza, verrà celebrata la «giornata di solidarietà» per Trieste e l'Istria

«La progettata solenne inaugurazione, per il 24 maggio, dei nuovi edifici della nostra Università — alla presenza dei magnifici Rettori delle consorelle italiane — è stata rinviata, per cause di forza maggiore, ad autunno. Ma la data del 24 maggio 1915, che segnò l'avanzata dei fanti sulla via liberatrice di Trieste e dell'Istria, non può passare sotto silenzio, oggi che freddi ed iniqui calcoli politici internazionali, vorrebbero ribadire le catene del popolo triestino e dei fratelli dell'Istria».

Con questa significativa premessa, il Sindaco di Trieste aveva rivolto recentemente ai Magnifici Rettori delle Università italiane un patriottico messaggio, affinchè nella storica ricorrenza tutti gli universitari d'Italia si sentissero idealmente uniti, celebrando una «giornata di solidarietà per Trieste e la Zona B». «Trieste è certa — concludeva il messaggio — che il suo appello verrà accolto: essa non chiede rinfocolamenti di deteriori nazionalismi, ma invoca la solidarietà degli Atenei, perchè la voce delle antiche Università italiche, rincuori e rinforzi il mai spento patriottismo del nostro popolo e la azione del suo Governo e la fraterna solidale azione degli studenti universitari — che tanto sangue versarono sui campi dell'onore per Trieste e l'unità d'Italia — sia ascoltata dai responsabili della nostra attuale situazione e delle inaudite sofferenze dei fratelli istriani».

L'invito è stato ovunque accolto dai Rettori e dalle Associazioni goliardiche, che hanno già inviato al nostro Sindaco numerose e calde adesioni. Una imponente manifestazione è stata indetta a Modena; a Venezia l'on. Bettiol terrà nella sede universitaria una allocuzione celebrativa della data che segnò l'inizio della nostra prima redenzione, mentre il Magnifico Rettore dell'Università di Trieste è stato invitato quale oratore ufficiale per le celebrazioni organizzate all'Ateneo padovano. Significative le adesioni di Milano e Firenze. «A suffragio dei Caduti della guerra '15-'18 e per i fratelli giuliani — scrive il prof. Di Francesco, Magnifico Rettore dell'Università Bocconi — verrà celebrata a Milano, il 24 maggio, nella chiesa della Passione, una Messa cui parteciperanno docenti ed universitari di questo Ateneo, mentre una rappresentanza deporrà una corona al Monumento ai Caduti». Assicurando la fraterna solidarietà dell'Ateneo fiorentino, il Magnifico Rettore prof. Borghi scrive a sua volta: «L'Università di Firenze esprime un voto augurale anche nel nome di Cesare Battisti, partito da questo Ateneo verso il suo glorioso, indimenticabile sacrificio».

Nella ricorrenza del 24 maggio, sarà ospite dell'Associazione italiana maestri cattolici di Trieste un gruppo di insegnanti mantovani, che deporrà una corona d'alloro al Monumento ai Caduti. La Lega Nazionale ha organizzato per mercoledì alle 21, nella sala del Circolo Amici dell'Arte (via Ginnastica 52) una serata patriottica con la partecipazione del coro degli esuli rovignesi, diretto dal maestro Publio Carniel.

NUOVI IMPIANTI DI TELECOMUNICAZIONI

La stazione costiera r.t. e la centrale telefonica

Sono stati inaugurati ieri mattina due importanti complessi che mettono la nostra città ad un posto di primissimo piano nel campo delle telecomunicazioni: si tratta della stazione costiera del Centro Radio Trieste e della nuova centrale telefonica interurbana. La stazione costiera, i cui impianti riceventi sono situati a Conconello e quelli trasmittenti al Molo Fratelli Bandiera, presso alla Lanterna, soddisfa completamente il traffico radiotelegrafico marittimo, provvede all'assistenza radiogoniometrica e radio-sanitaria per le navi in navigazione e fra non molto consentirà anche l'espletamento del servizio di radiotelefonia con le navi in transito su tutti i mari del mondo. Il complesso degli impianti, che ha richiesto un notevole impiego di capitali attraverso i finanziamenti del G.M.A., è stato messo in efficienza sotto la direzione del direttore tecnico del servizio radio costiero di Trieste, Luigi Spazzali. Gli apparecchi sono stati forniti dalla «Marconi» di Genova, dalla società americana «Hallichrafters» e dalla ditta locale «Exacta», che ha prodotto un nuovo tipo di trasmettitore ad onde medie che si è rivelato di grande efficienza.

Quanto alla nuova centrale telefonica, essa è stata impiantata con criteri modernissimi e con perfezione tecnica che la fanno considerare fra le migliori del genere. Situata nel Palazzo delle Poste, essa accoglie e riunisce gli impianti dei telefoni di Stato e della Telve in un unico organismo. La semplice eleganza e signorilità degli ambienti stanno alla pari con l'attrezzatura tecnica.

Le nuove istallazioni sono state benedette da mons. Gligo e visitate dalle maggiori autorità locali ed alleate, fra cui il Presidente di Zona Palutan, il Sindaco Bartoli, il vicedirettore per gli affari civili del G.M.A. Robertson, il direttore del Dipartimento per i pubblici servizi Alexander, il direttore del dipartimento delle Poste e Comunicazioni Haiward, il direttore del Dipartimento per la finanza Battersbith, il direttore del Dipartimento per le informazioni Moffiey; erano anche presenti i funzionari ed i tecnici dei servizi di telecomunicazione, fra cui il direttore delle Poste e telegrafi Greco, il direttore dei telefoni di Stato Fulgenzi, il presidente della Telve Ambrosi, il direttore di Radio Trieste Candussi e varie altre personalità locali.

Dimentica in taxi una borsetta con venticinque milioni

Una signora di mezza età denunci giorni fa lo smarrimento di una preziosa borsetta contenente venticinque milioni. Apprendiamo ora che la borsetta, rinvenuta dall'onesto autista e subito consegnata al Commissariato, è già tornata in possesso della legittima proprietaria.

Ma lo strano della faccenda è che alla signora è stato contestato il particolare dei venticinque milioni che, contrariamente a quanto da lei in precedenza asserito, non risultarono contenuti nella borsetta smarrita, e successivamente, come abbiamo detto, ricuperata.

Senonchè la signora in questione, al funzionario preplesso, ha spiegato la cosa come segue: venticinque milioni sì, ovvero una cartella della Lotteria di Monza. «Per ora cento lire soltanto, il costo della cartella» ha aggiunto la donna. «Ma potrebbe lei affermare che non sia proprio quella che vincerà il vistoso premio?»

La cosa avrà indubbiamente un seguito se ciò che, almeno per ora, può dirsi soltanto ottimismo ad oltranza della signora, dovesse trovare conferma nella realtà. Giacchè in tal caso all'autista spetterebbe la percentuale di legge; la quale, su venticinque milioni, sarebbe sempre un bel gruzzolo.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 20.15, nella sede dei Boy-scouts di via del Pesce 4, celebrazione della data del 24 Maggio, alla quale sono invitati a partecipare, in borghese, i dirigenti e graduati capi-pattuglia.

Il C.L.N. dell'Istria comunica: La riunione degli interessati circa la presa in consegna dei beni delle persone assenti in Zona B, che doveva aver luogo questa sera, è stata rimandata a giovedì 25 corr., alle ore 19, nella sede del P.L.I., Corso 27.

L'Unione monarchica italiana, in occasione della ricorrenza del 24 maggio, organizza un pellegrinaggio a Redipuglia. Chi desidera prenotare il posto in autopullman, si rivolga alla segreteria dell'U.M.I., via Trento 15, telef. 85-16, dalle 18.30 alle 20.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Desiderio. — Il sole sorge alle 4.27, tramonta alle 19.37. La luna sorge alle 9.40, tramonta alle 0.32.

Turno notturno farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Millo, via Buonarroti 11; Alla Minerva, piazza S. Francesco 1; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro-Neri, via Dante 7; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Maree: OGGI: bassa ore 7.30, cm. 36 sotto il l. m.; alta ore 15.20, cm. 25 sopra il l. m.; bassa ore 22.50, cm. 1 sopra il l. m. DOMANI. alta ore 1, cm. 6 sopra il l. m.; bassa ore 8.55, cm. 31 sotto il l. m.; alta ore 16.40, cm. 30 sopra il l. m.

STATO CIVILE

dei giorni 21-22 maggio 1950

Nati 13; morti 12; matrimoni 10.

MORTI: Sancin Andrea a. 78; Saini Erminio a. 52; Braida Emilio a. 75; Luzzatto in Grion Ines a. 59; Iurich ved. Bezek Caterina a. 78; Neri in Kopina Pasqua a. 68; Castellan in Abrami Giacomina a. 68; Calucci Caterina a. 56; Cioccolante Guglielmo a. 65; Vecchiet Carlo a. 74; Paoletti in Busatto Eugenia a. 54; Nosari Battista Enrico a. 27.

MATRIMONI TRASCRITTI: Cecchi Giovanni, bracciante, con Petrinich Antonia, casalinga; Ladic Rodolfo, marinaio, con Crevatini Bruna, camiciaia; Michieletto Aldo, medico, con Cozzi Alda, medico; Sellak Dino, impiegato, con Dapas Laura, casalinga; Glinschek Giorgio, impiegato, con Biggio Nevia, casalinga; Furlan Luigi, impiegato, con Dabinovich Isabella, impiegata; Bonelli Liliano, elettricista, con Manfreda Lucilla, impiegata; Albrizio Mario, uffic. marcon., con Zweyer Antonia, impiegata; Sciuka Giuseppe, portiere, con Zedovnik Maria, casalinga; Slatnich Marino, cameriere, con Papagna Lorenza, casalinga.

Messa per i buiesi

Nella ricorrenza della festa di S. Servolo, Patrono di Buje, mercoledì 24 maggio, alle ore 7, nella Basilica di San Giusto, sarà celebrata la S. Messa per i buiesi residenti a Trieste.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Per ciascuno qualcosa; 12.10: Ritmi dell'America latina; 13: Giornale radio; 13.26: Caleidoscopio musicale; 14: Terza pagina; 14.30: Programma dalla BBC; 15: Listino borsa; 17.30: La voce dell'America; 18: Orchestra Cetra; 18.25: Musica per banda; 18.50: Parliamo dell'esperanto; 19.5: Melodie per archi; 19.25: XXXIII Giro ciclistico d'Italia, presentazione; 19.35: Vi parla Alberto Sordi, al seguito del Giro; 19.40: Motivi allegri; 20: Giornale radio; 20.30: Quartetto pianistico; 20.40: XIII Maggio Musicale Fiorentino: «Olimpia», tragedia lirica in tre atti di Dieulafoi e Brifaut, musica di Gaspare Spontini.

RETE AZZURRA

14.21: Per i fratelli giuliani; 17: «Le avventure della squadra di stoppa», radioromanzo per i ragazzi; 18: Orchestra d'archi; 19.25: Presentazione del 33.o Giro ciclistico d'Italia; 20.40: «Olimpia», tragedia lirica in tre atti, musica di G. Spontini.

RETE ROSSA

13.26: Caleidoscopio musicale; 14: Orchestra Anepeta; 14.25: Musica ritmo-sinfonica; 17: Pomeriggio musicale; 18: Orchestra Cetra; 18.25: Musica per banda; 18.50: Novella sceneggiata: «Una donna virtuosa», di H. De Balzac; 19.20: Complessi caratteristici; 19.55: Musica da camera; 21.3: Orchestra Angelini; 21.45: Vedetta della settimana: Sestetto Svend Asmussen; 22.10: «La voce umana», un atto di J. Cocteau.

SPETTACOLI

Fervido debutto della Torrieri-Carraro

Lieto ritorno sulle scene del Verdi della Compagnia Diana Torrieri e Tino Carraro, accolti entrambi da calde espressioni di consentimento e di festosa cordialità. Il clima eccitante di passione in cui i «Sei personaggi» pirandelliani cercano di affermarsi nel dramma che li travaglia e nella volontà che essi manifestano di volersi definire e fissare come creature di teatro, artisticamente delineate e perpetuate in una vicenda scenica «da farsi», è stato reso iersera con lucida allucinata e aspra concitazione dalla Torrieri, che ha modellato la «figliastra» con cipiglio accusatore, con accento sarcastico e mordente, con disperata malinconia dell'innocenza perduta. Una figurazione forte, interessante, concertata forse su toni talora troppo accesi e violenti, ma sempre con singolare efficacia di suggestione. Più armonizzati invece gli altri attori: l'eccellente Carraro, la semplice e umana e toccante Brignone e la pittoresca Fabbri. Il pubblico ha fatto alla commedia e alla Compagnia, in cui tutti recitano con sobrietà e spontaneità, le migliori accoglienze, talchè il debutto di ieri può costituire per l'ardore degli applausi una ottimistica promessa per le prossime recite che si annunziano particolarmente interessanti. Stasera, per esempio, c'è una novità di gran rilievo: «Il sorriso della Gioconda», tre atti di Aldous Huxley, che è anche un celebre romanziere.

Per giovedì viene annunciato lo eccezionale avvenimento artistico «L'annuncio a Maria» di Claudel.

TEATRI E CINEMA

VERDI. 20.45: Compagnia Torrieri-Carraro con il «Sorriso della Gioconda», di A. Huxley.
ROSSETTI. 16.40 (ult. 22): «Amanti crudeli», con Dorothy Lamour, Don Ameche. E' un film Columbia.
EXCELSIOR. 16: «Al cavallino d'oro» con Betty Grable, Dick Haymes. La grande parata della bellezza e dell'amore; tecnicol. Fox. 20th Century.
FENICE. 16.30 (ult. 22): «Biancaneve e i 7 ladri», con Misha Auer, Silvana Pampanini, Peppino De Filippo. Film ENIC.
FILODRAMMATICO. 15.30 (ult. 22): Uno spettacolo eccezionale «Cielo di fuoco», con Gregory Peck.

ALABARDA. 16: «Le avventure di Don Giovanni», entusiasmante spettacolo in technicolor con Errol Flynn (Warner).
GARIBALDI. 15.30: «Jim lo sfregiato», Paul Henreid, Joan Bennett.
IDEALE. 16: «Capitano Casanova», un film di avventura e amore.
IMPERO. 15.30: Ultimo giorno di grande successo di Maria Felix in «La dea inginocchiata», un film per soli adulti. Domani «Vespro siciliano», l'epopea di un popolo oppresso, l'esaltazione di una grande figura storica: Giovanni da Procida.
ITALIA. 15.30: «La prima moglie» (Rebecca), capol. in nuova edizione, Joan Fontaine e Laurence Olivier.
VIALE. 16: «Rosso il cielo dei Balcani» in tecnicolore, con Gene Raimond e Misha Auer. Il più grandioso film di spionaggio sull'atomica.
VITTORIO VENETO: 16, 18, 20, 22: «Il terzo uomo» con Alida Valli, Joseph Cotten, Orson Welles, un successo mondiale della Minerva.
ADUA. 15: «Zorro».
ARMONIA. 15.30: «Squadra mobile 61» con L. Tierney e Priscilla Lane. Varietà Angelino.
AZZURRO. 16: «Sinbad, il marinaio» con D. Fairbanks, M. O'Hara. Tecnicolore RKO.
BELVEDERE. 16: «Le mie due mogli» con C. Grant e I. Dunne, commedia brillante. Segue Incom e Topolino a colori.
FERR. SAN VITO. 16.30: «La dama di Montecristo», S. Henie, melodie, sfarzo, buonumore; un firmamento delizioso di stelline.
LUMIERE. 16.30: «La sconosciuta di S Marino», con A. Magnani e V. De Sica.
CINEMA DEL MARE. 16: «I tre incontri», film sovietico a colori. I visione. I L. 80, II L. 60.
MARCONI. 16: «Il diavolo bianco» il capolavoro di R. Brazzi.
MASSIMO. 16: «Avventura a Vallechiara», tutto da ridere, con Stan Laurel e Oliver Hardy.
NOVO CINE. 16: «La legge di Robin Hood», grandi avventure. Prima visione per Trieste.
ODEON. 16: «Corrida messicana», con Gianni e Pinotto.
RADIO. 16: «Forza bruta» con Burt Lancaster, C Bickford e I. De Carlo.
SAVONA. 16: «La casa dei nostri sogni», con Myrna Loy, Cary Grant, Melwyn Douglas.
VENEZIA. «Tarzan e i cacciatori bianchi» e comica. I L. 60; II L. 50.
VITTORIA. 16: «Il circo insanguinato», con Humphrey Bogart, Sylvia Sidney.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «La fortuna è femmina» con Barbara Hale e Robert Young.

La stagione sinfonica

Si inizia stamane la distribuzione delle tessere di abbonamento al ciclo di chiusura della stagione sinfonica di primavera, comprendente quattro concerti. L'abbonamento verrà chiuso giovedì 25 corr.

Wanda Leskovich al Ridotto

Un'energica volontà sorregge Wanda Leskovich, pianista dal temperamento scevro di dolcezza, ma piuttosto orientato ad una intima rigidità. La volontà si manifesta nell'impegno con cui ella affronta le difficoltà insite in ogni singolo brano e che con massima e lodevole diligenza intende superare. Per questo la concertista è stata ieri sera applaudita al C.C.A. da un pubblico scarso ma attento. Ha presentato un vasto programma ottenendo apprezzabili risultati particolarmente in Liszt e Albeniz. Vi erano ancora pezzi di Bach, Schumann, Chopin, Debussy e Casella.

Gioconda De Vito alla S. d. C.

Giovedì prossimo alla Società dei Concerti suonerà la violinista Gioconda De Vito. Il programma comprende sonate di Mozart, Brahms e Beethoven.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione
LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
MILANO celere giornaliera ore 21.
GENOVA - giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA PADOVA corse giornaliere
BOLOGNA ore 6.30 feriale ore 14.30 domenicale.
UDINE - Giornaliera ore 7.30.
TRICESIMO - GEMONA - SAPPADA - BRUNICO: giornaliera, ore 6.15.
TRENTO, BOLZANO, MERANO Giornaliera feriale.

AUTOLINEE PER L'AUSTRIA

GRAZ via Villaco - KLAGENFURT mercoledì e sabato.
VILLACO - KANZEL martedì giovedì, sabato (mattina, pomeriggio).
LAGO DI WOERTH-KLAGENFURT giovedì

Prenotazioni:
CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 4793, 4796

† La nostra cara

Ines Grion
nata LUZZATTO

ci ha lasciati per sempre.

Uniti nel più profondo dolore ne dànno l'annuncio a tumulazione avvenuta, il MARITO, i FIGLI, il FRATELLO, la SORELLA e i congiunti tutti.

Nel contempo ringraziano tutti coloro che presero parte al loro lutto.

Trieste, 23 maggio 1950.

† L'8 corrente si è spento a Chicago il nostro adorato

Vincenzo Stermin

Anche a nome dei di Lui FIGLI e NIPOTI ne dànno l'annuncio a quanti lo conobbero le sorelle TINA DE DOMINI, MAFALDA CHERSI, il fratello MARCELLO.

Chicago-Trieste, 23 maggio 1950

† Il giorno 20 maggio mancava all'affetto dei suoi cari

Walter Batti
di anni 29

A tumulazione avvenuta, ne dànno il triste annuncio i FAMIGLIARI, parenti e conoscenti.

Nel contempo, oltre a coloro che si sono resi partecipi del dolore, si ringrazia il dott. Primario Franzin, il sig. Lamon, gli addetti della Gas Compressi di Monfalcone e Trieste e la Direzione della Società.

Monfalcone, 23 maggio 1950.

† Il 21 corr. spirò

Carlo Vecchiet

lasciando nel dolore i figli VITTORIO, GIUSTO e PAOLA e i parenti tutti che dànno la triste partecipazione.

I funerali seguiranno oggi 23 corr. alle ore 16 partendo dall'Ospedale Maggiore.

Si ringraziano tutti coloro che prenderanno parte al nostro dolore.

Famiglie:
VECCHIET, LICEN, SAVI, GHERDINA-CERQUENICH

† Il 19 corr. spegnevasi

Anna Zangrando
nata ZENNARO

A tumulazione avvenuta ne dànno l'annuncio la figlia LIDIA col marito FRANCO SCHIFFNER, l'affezionata cognata ADELE ved. de SCORDILLY e i congiunti.

Al chiarissimo dott. Piero Marcovich vada il nostro commosso ringraziamento per le amorevoli cure prestatele.

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della «GAS COMPRESSI» s. a r. l. partecipano, profondamente addolorati, la scomparsa avvenuta lontano dalla sua terra natale, del

dott. Giacomo Calioni

padre del Direttore della Società.

Trieste, 23 maggio 1950

I Cantieri Riuniti dell'Adriatico si associano al lutto della loro controllata «GAS COMPRESSI» S. a r. l.

Il 24 maggio ricorre il V Anniversario della tragica morte nella foiba «Plutone» dei nostri indimenticabili:

BIGAZZI ANGELO
CAMMINITI SANTO
CHEBAT ARRIGO
DEL PAPA FILIPPO
GREGO MATTEO
MARI ERNESTO
PELLEGRINA GIACOMO (NINO D'ARTENA)
PELIZZON GIUSEPPE
POLLI CARLO
PICCININI PIETRO
SCISSOLI GASPARE
SELVAGGI RAIMONDO
SPI'ELLA GIOVANNI
STOPPA MARIO
TOFFETTI DOMENICO
'TRADA ALFREDO

Alle ore 8 verrà celebrata una S. Messa nella Cappella del Cimitero di S. Anna.

Le FAMIGLIE e congiunti li ricordano con immutato dolore che non ha conforto.

Ricorrendo il I triste anniversario della morte del loro compianto

Mario Montico

la MOGLIE, i parenti e gli amici lo ricordano con immutato dolore.

Una S. Messa verrà celebrata il 26 corr. alle ore 7 nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

INTORNO A UN'OPERA DI MARITAIN

Educazione al bivio

Non sapremmo provare — a delineare quel diffuso sentimento d'angoscia che pervade i pedagogisti del nostro tempo — espressioni più adeguate di quelle che il Maritain adopera in questo suo libro (Jacques Maritain — «L'Educazione al bivio» — «La Scuola» Ed., Brescia, pag. 119). Sono parole che di poco variate si ritrovano presso tutti i pedagogisti contemporanei, che formano quasi un disperato punto d'incontro in cui si riuniscono tutte le voci discordi [illegible]

[illegible]

ADALBERTO NOBILE

UN PULLMAN IN MINIATURA, COMPLETO DI MOTORE E IN GRADO DI TRASPORTARE TRE O QUATTRO RAGAZZI, VIENE CARICATO A BORDO DI UN AEREO STRATOSFERICO INGLESE, CON DESTINAZIONE STATI UNITI

Condannato per diserzione mentre era prigioniero

Roma, 22

Un ex combattente della guerra di Grecia, Pio Esposito di 28 anni, proposto per una decorazione al valor militare, si è visto condannare per errore a un anno e mezzo di reclusione per diserzione. La vicenda dell'Esposito è quanto mai singolare. Chiamato alle armi a 20 anni, fu inviato sul fronte albanese dove, dopo l'armistizio dell'8 settembre '43 fu catturato dai tedeschi e inviato in un campo di concentramento in Germania, rimanendovi fino alla fine della guerra.

Rientrato in Italia, seppe che per il suo valoroso comportamento gli sarebbe stata conferita la croce di guerra, e qualche giorno fa fu chiamato dalle autorità militari. Era convinto che gli sarebbe stata consegnata la decorazione; invece si ebbe, con sua somma sorpresa, la notifica d'una sentenza emessa nel giugno 1947 dal tribunale militare di Roma con la quale lo si condannava per non avere risposto alla chiamata alle armi del gennaio 1945, quando egli si trovava ancora in campo di concentramento.

L'Esposito, dopo aver espresso la sua meraviglia per il fatto, ha deciso di inoltrare ricorso contro la sentenza nonostante che la pena risulti estinta per amnistia.

ALLA VIGILIA DELLA PIÙ GRANDE RASSEGNA D'ARTE DEL MONDO

I LINEAMENTI DELLA XXV BIENNALE

L'inaugurazione alla presenza del Presidente della Repubblica Einaudi fissata per l'8 giugno - Venti Nazioni rappresentate - Dieci milioni di premi - È previsto un nuovo clamoroso successo internazionale

Venezia, maggio

La venticinquesima Biennale d'arte di Venezia è giunta alla sua grande ed intensa vigilia; i giorni volano e ben pochi ormai ne mancano all'inaugurazione riservata alla critica, che avrà luogo il cinque di giugno, mentre quella solenne, alla presenza del Presidente della Repubblica è fissata, come è noto, per il giorno otto. Il lavoro febbrile dell'organizzazione sta già per entrare, si può dire, nella fase decrescente, tanto è avanzato; alla fine di questo mese tutto, o quasi tutto, sarà probabilmente a punto. Miracoli della efficienza interna dell'istituto cinquantennale, che non ha l'eguale nè da noi in Italia, nè, e tanto meno, come è stato infinite volte riconosciuto e lamentato, fuori d'Italia.

Grosso modo la XXV Biennale ripete le linee programmatiche di quella che l'ha preceduta due anni or sono, pur spostando il suo campo di azione in qua nel tempo; è largamente rappresentativa dell'arte contemporanea, anzi, diciamo meglio, odierna, per quanto si riferisce al nostro Paese; è invece prevalentemente storica didattica per ciò che si riferisce ai Paesi stranieri, intendendo riepilogare ed illuminare, con criterio logico, lo sviluppo delle correnti moderne, fino alle più recenti estreme conseguenze, a partire da quell'impressionismo che ebbe, nel '48, la sua celebrazione nel padiglione francese. Di diverso, c'è questo, che mentre la messe dell'impressionismo era stata piuttosto trascurata durante il lungo svolgersi delle Biennali, le esperienze postimpressioniste, alle Biennali figurarono sempre, o quasi sempre, tempestivamente.

In sintesi, il compito retrospettivo a cui si è accennato comprende mezzo secolo di tentativi, di battaglie e di polemiche critiche; mezzo secolo che non apparirà da un unico ordinamento ciclico, ma del quale converrà ricercare separatamente in padiglioni diversi i riflessi più importanti. Fra le tendenze storiche così riepilogate prende un posto preminente il movimento detto dei «Fauves», [illegible]

Gli inediti

Circa venti sono le Nazioni che partecipano ufficialmente questo anno alla Biennale; alcune nei loro propri palazzi, altre in apposite sale del padiglione centrale; inediti, giungono nel complesso internazionale, il Messico, il Brasile, la Columbia, l'Irlanda, il Portogallo ed il Sudafrica; ritornano invece fedemente in gara, con proprie collezioni, la Austria, il Belgio, la Cecoslovacchia, la Danimarca, la Francia, la Germania, la Granbretagna, la Jugoslavia, l'Olanda, la Polonia, la Svezia, forse la Spagna, la Svizzera, gli Stati Uniti e qualche minore come la Palestina. E', questo, pur tenendo conto di qualche assenza da non dover sottovalutare, quella, per esempio, della Russia, lo schieramento maggiore che si sia finora mai ottenuto a Venezia.

I singoli padiglioni stranieri offriranno non scarsi motivi di interesse. Tra essi il primato presuntivo spetterà indubbiamente alla Francia che, nel giro delle sue cinque sale raggruppa le collettive di Henri Rousseau (1884-1910), il famoso «doganiere» scopetto da Apollinaire e assunto dalla iniziale «plaisanterie» estemporanea della critica d'avanguardia ad un significato estetico di neo primitivismo e ad un clangore di fama oggi del resto non poco in ribasso; di Henri Matisse, considerato il massimo dei pittori viventi in Francia; di Maurice Utrillo che gli voga, peraltro, sul remo della gloria; di Pierre Bonnard; dei disegni colorati di Seurat profeta del divisionismo. Intorno a costoro prendono posto, indici di diverse e più attuali tendenze, fra altri, i pittori Manessier, Caillard, Gromaire, Lorjon e gli scultori Couturier, Gimond e Adam. Ben poco, se si pensa a ciò che è di vivo e di tumultuoso, in questo particolare momento, la arte francese; non poco, d'altronde, finchè non sia riveduto ab imis il criterio organizzativo della Biennale nei confronti dell'arte straniera. Nel padiglione germanico oltre al ricordato movimento del «Cavaliere azzurro» troveremo opere di aderenti al movimento stesso — gli esclusi del nazismo — ed una larga retrospettiva dello scultore Ernesto Barlach.

Un balzo nel '700

Dal canto suo, l'Inghilterra si è attenuta allo schema della precedente Biennale; essa punta su uno dei suoi grandi del passato e risale addirittura al Settecento (se tutti i Paesi facessero così, le esposizioni di Venezia diventerebbero un museo dei musei dell'arte antica anzichè, come in parte lo sono, un museo dei musei dell'arte contemporanea) con Constable (1776-1837); fondamentale, del resto, per lo studio della evoluzione del paesaggio; in contrapposizione al quale staranno la personale del pittore Matteo Smith, influenzato dal movimento dei Fauves, e quello della scultrice Barbara Hepworth nella cui opera discende «per li rami» da Moore, il genio della plastica astratta. Il Belgio, che apparirà come sempre tra i Paesi artisticamente più equilibrati ed insieme più evoluti, rievoca, principalmente la figura di James Ensor, uno degli artisti suoi maggiori, che tanto influì sulla pittura moderna; un fedele, oltre tutto, delle esposizioni veneziane, alle quali in vita, dal 1901 in poi, non mancò quasi mai; sicchè tanto più opportuna e doverosa appare questa commemorazione (l'Ensor è morto l'anno scorso) con la rassegna che offre un esauriente compendio della sua attività.

Non è il caso, per ora, di ficcare il naso nei lavori di allestimento dei padiglioni della Svizzera, della Danimarca, della Olanda, della Polonia, ecc. affidati a veterani illustri della collaborazione alla Biennale; ma poichè si è ricordato l'intervento messicano vale la pena di notare che a cura dell'Istituto nazionale di belle arti della Capitale di quel Paese, le opere di quattro pittori tendenzialmente modernissimi: Diego Rivera, Clemente Orozco, David Siqueiros e Rufilo Tamojo risalteranno nel quadro d'una raccolta d'antica arte messicana legata alla storia del costume di quel Paese.

La sezione italiana occuperà, come sempre, quasi intero, il palazzo primogenito. Essa è articolata secondo regole ormai tradizionali, suddividendosi in sale retrospettive, in poche mostre personali di viventi e nelle molte che accolgono gli invitati e gli ammessi dalla giuria. Le retrospettive sono dedicate: a Giacomo Favretto nel centenario, un poco ritardato, della nascita (e convien sperare che le tele del grande veneziano ottocentesco siano state scelte così da consolidarne per sempre la fama); a quell'estroso e personalissimo pittore letterato che fu Lorenzo Viani (1882-1936); a Mario Broglio, il fondatore della rivista «Valori plastici» che sì chiara efficacia ebbe nella formazione dell'ultimo gusto artistico italiano, critico acuto e pittore più notevole sotto l'aspetto teorico che non per il suo reale valore, morto nel 1919; al toscano Gino Sensani specializzatosi, dopo un periodo di incisore ed illustratore, in una elegante attività di costumista e di scenografo anche cinematografico, e questa attività di lui sarà, appunto, documentata; a Cino Bozzetti, infine, di Lecce, disegnatore ed acquafortista, poco noto perchè «schivo e solitario» come ci apprende una nota informativa della Biennale, «visse quasi sempre al suo paese lavorando alle lastre in cui realizzò una poesia agreste con energia di segno e schiettezza di impressione».

Ben diversa importanza avrà, per fortuna, fra le retrospettive, quella dedicata a Medardo Rosso, l'indimenticabile maestro dell'impressionismo plastico, che torna a Venezia dopo molti anni di assenza con alcune fra le sue opere migliori di scultura luminosa e con una serie di disegni assolutamente inedita.

Le mostre personali degli italiani viventi sono riservate a Severini e Carrà, a Pio Semeghini e a Sironi.

Poi la folla: una nobile folla di pittori e di scultori invitati con dieci, con cinque, con tre opere, con una sola; secondo criteri non soltanto di rotazione, che hanno suscitato malumori e peggio perchè vi si volle scorgere discriminazioni non obbiettive, donde assenze obbligate ed astensioni di protesta; dietro ad essa l'esile coorte degli accettati dalla giuria, molti dei quali improvvisamente esclusi dall'invito senza chiari motivi, [illegible] altro per il calore delle discussini che l'attendono al varco, le quali rinfocolate dalla assegnazione di un eccezionale numero di premi per un valore di circa dieci milioni di lire; costituiranno un ulteriore progresso, se non un ulteriore processo, verso una disinteressata revisione dei valori dell'arte moderna.

GINO DAMERINI

UN VECCHIO FUOCO COVA SOTTO LE CENERI

PERCHÈ GLI EBREI lasciano la Germania?

Francoforte, maggio

[illegible]

re, nè la porta di casa.

Nessuno più degli israeliti medesimi avverte quest'aura di maleficio. Facilmente individuabili — tanti secoli di sofferenze non hanno lasciato traccia sul loro volto che è ancora quello di due millenni or sono — sentono pesare su di sè sguardi che forse preferirebbero fossero carichi di odio. Hanno la sensazione di portare ancora al braccio la fascia gialla, il contrassegno che portarono negli anni del nazismo. Sono pochi, sempre più pochi. Qui a Francoforte, già cittadella dell'ebraismo ricco, splendente, protettore delle arti, munifico di elargizioni, sono oggi alcune centinaia, da trentamila che erano anteguerra. Ed anche questi pochi pensano di andarsene in Palestina.

Il governo di Tel Aviv ha presentato recentemente un primo conto: tre miliardi di marchi (840 milioni di dollari) per i beni confiscati agli israeliti a Berlino e nella Germania occidentale. I tedeschi non si sono spaventati, è un pezzo che le riparazioni hanno cessato di far loro paura: se non erriamo, da quando hanno visto, dopo la prima guerra mondiale, che chi le paga è sempre il vincitore. E' chiaro che la Germania non può pagare quel conto. Ma l'altro conto, ben più importante ed anche più pesante, quello morale, poteva pagarlo senza sborsare un quattrino: con un po' di umana simpatia. Non può, per via del maleficio, e ne ha rossore. Ci sembra anche questo, in fondo, un non piccolo dramma.

CARLO TROTTER

MEMORIE DEL GENERALE POLACCO WLADYSLAW ANDERS

STALIN VISTO DA VICINO

Impressionano di lui soprattutto gli occhi, neri e freddi, senza espressione anche quando ride. La sua cortesia spesso contrasta con il balbettante Molotov, sempre duro e irritato

VI.

Il giorno successivo ebbe luogo una conferenza allo Stato Maggiore Generale sovietico, su problemi strettamente militari, quali la organizzazione dell'Armata, il suo armamento, il trasferimento in una zona più adatta a scopi organizzativi ed addestrativi e si pensò al Kazakstan meridionale. I generali Panfilov e Zukov ed il maggiore Sosinski parteciparono alla conferenza come rappresentanti dei Sovieti.

La sera Stalin offrì un pranzo alla Delegazione polacca. Dopo il pranzo vi fu una conversazione varia, in un'atmosfera di estrema amicizia. Stalin ci disse del suo viaggio in Polonia prima del 1914, quando si recava come corriere a visitare Lenin, il quale risiedeva allora nei pressi di Zakopane.

Quando viaggiava come persona ancora insospettabile, compiva i suoi viaggi in ferrovia. Alla stazione, già all'estero, entrò in un buffet ed ordinò il pranzo. Il suo treno avrebbe dovuto partire quanto prima e stava diventando impaziente, perchè i suoi vicini erano serviti ed osservò anche che individui sedutisi dopo erano serviti regolarmente con precedenza su di lui. Proprio quando il treno si accingeva a partire, un cameriere gli portò una scodella di zuppa calda. Molto irritato per tanta negligenza nel servizio, Stalin, allora giovane e di temperamento violento, rovesciò la scodella sulla tavola e lasciò il ristorante. Quando narrò l'episodio — che gli sembrò superiore ad ogni spiegazione — a Lenin, questi gli chiese: «In quale lingua avete ordinato il pranzo?» «In russo, naturalmente!» — rispose Stalin. «Ed allora non meravigliatevi — spiegò Lenin — se siete stato trattato in tal modo. I polacchi hanno sofferto tanto per colpa della Russia che si vendicano oggi non appena ne hanno l'occasione».

La frontiera verde

Durante un altro viaggio, sempre per raggiungere Lenin, Stalin dovette attraversare la frontiera verde. Disgraziatamente le persone che dovevano aiutarlo a varcare il confine, non giunsero all'appuntamento ed egli si trovò solo in una città di frontiera straniera, ignorante della lingua locale, ricca di caratteristiche uniche o quasi. Molti ebrei gli offrirono la loro collaborazione. «Ma io — soggiunse Stalin — non aveva alcuna fiducia in questi ebrei, perchè potei comprendere dai loro sguardi, che erano pronti a tradirmi per danaro, denunciandomi alla polizia politica russa. Alla fine trovai un polacco, che aveva un aspetto onesto e gli affidai completamente la mia situazione». E volgendosi al col. Okulicki aggiunse: «Lei mi ricorda quell'individuo. Gli assomiglia assai». Tale polacco ignoto lo servì a dovere, sistemandolo prima presso di lui e poi guidandolo attraverso la frontiera, senza chiedergli un soldo.

Dopo ciò, tutti furono invitati a recarsi al Cinema Palace dove, durante la proiezione di un film di guerra, Stalin ebbe una serena e talvolta financhè cordiale conversazione con il generale Sikorski e con me.

Mi fu spesso chiesto, dopo, quale impressione Stalin mi aveva fatto, a chi assomigliava, quale era il suo contegno e quale il suo tenore di vita. Stalin è di statura inferiore alla media, piuttosto grosso, con ampie spalle, e mi diede l'impressione di un uomo molto solido. La sua grossa testa mi fece una grande impressione con le nere sopracciglia, i folti capelli ed i grandi baffi. Soprattutto impressionanti sono i suoi occhi — neri, freddi e senza espressione —. Anche quando ride o ammicca, i suoi occhi mai diventano ridenti. A parte ciò il suo tratto caratteristico è costituito dal grande naso orientale, che mai risulta con esattezza nelle sue fotografie. I suo gesti sono misuratissimi ed hanno qualcosa di felino. Parla soltanto russo, con un pronunciato accento caucasico, quasi sempre a mezzo tono ma con accento risoluto. Si comprende benissimo che pesa ogni parola. Un'atmosfera di potenza è avvertita continuamente attorno a lui.

Nell'epoca in cui ebbi occasione di incontrarlo, indossava sempre un abito grigio con la giacca di foggia semi-militare, a collo chiuso, ed abbottonata con bottoni di osso, pantaloni ampi racchiusi in alti stivaloni neri di cuoio floscio di tipo russo. Lo vidi sempre estremamente cortese, durante le conferenze ufficiali e nelle conversazioni private. Certamente offriva un piacevole contrasto a Molotov, costantemente balbettante e sempre con una espressione dura ed irritata del viso. Mi sembrò che Stalin, indossando sempre un abito grigio caratteristico, volesse dare la impressione visiva dell'uomo modesto e restare sempre in contrasto con il suo seguito, che indossava uniformi militari o l'abito azzurro scuro tipico dei russi.

A parte Stalin e Molotov, che erano i padroni di casa, al ricevimento intervennero i commissari del popolo sovietici Beria, ammiraglio Kuzniekov, Mikoyan, Kaganovic e, per quanto posso ricordare, Malenkov, Stcherbakov, Zdhanov, Zukov, ed il sottocapo di stato maggiore Vassilewski. La maggioranza di questi uomini era sulla cinquantina, pur ricoprendo alte cariche da molti anni. Dovetti risolvere problemi con molti di loro e ciascuno ostentò sempre sicurezza ed importanza. Alla presenza di Stalin, tutti, Molotov compreso, erano piccini e sempre pronti ad agire ad un semplice cenno. Senza dubbio erano tutti uomini di Stalin, che eseguivano i suoi ordini con obbedienza cieca, fanatica.

Alla fine della proiezione, tutti i presenti si recarono in un edificio vicino per firmare una dichiarazione comune, da allora conosciuta come la Dichiarazione Stalin-Sikorski del quattro dicembre 1941.

DANIELLE DARRIEUX NEL FILM «OCCUPATI D'AMELIA», TRATTO DALLA NOTA COMMEDIA DI FEYDEAU

Durante il nostro soggiorno a Mosca, almeno una dozzina di volte al giorno, e soprattutto a tarda ora della sera e della notte, diverse voci femminili ci chiamavano al telefono, come se fosse per errore, tentarono di avviare una comunicazione e ci proposero di visitarci nelle nostre stanze. Era un notissimo stratagemma sovietico. Ammonii il generale Sikorski, che dovevamo essere molto cauti nelle conversazioni particolari nelle nostre camere, sapendo che microfoni erano installati ovunque. Il miglior modo di sventare tale sistema d'intercettazione era di battere un cucchiaio sul tavolo mentre parlavamo a bassa voce.

L'attuazione concreta dell'accordo concluso al Cremlino incontrava grosse difficoltà, per il freddo (si arrivò a 52 gradi sotto zero!) che provava molto duramente uomini già deperiti fisicamente, e per la riduzione delle razioni viveri da parte dei russi. Contro questa decisione Anders protestò con un fiero telegramma a Stalin, e questi invitò allora il generale polacco a Mosca. Il secondo incontro Stalin-Anders si svolse al Cremlino il 18 marzo 1942, e Stalin spiegò che le razioni erano state diminuite a causa dei ritardi nelle consegne viveri da parte degli alleati.

Dopo una vivace discussione, Stalin annunciò:

STALIN: Lei riceverà 44.000 razioni; saranno sufficienti per tre Divisioni ed un reggimento di riserva. Avrà tempo sufficiente per l'organizzazione e l'addestramento. Non insistiamo sulla sua partenza per il fronte. Comprendo che sarebbe meglio che lei venisse in linea quando ci stiamo avvicinando alle frontiere della Polonia. Voi dovete avere l'onore di essere i primi ad entrare nel territorio polacco.

ANDERS: Ed allora, se non si può fare diversamente, gli uomini in eccedenza dovranno essere inviati in Persia.

STALIN: D'accordo. Quarantaquattromila dei suoi uomini resteranno qui. Gli altri saranno trasferiti. Non vi è altra via di uscita. Essi diranno, come già dicono, che vi abbiamo ingannati. So che non sono i suoi soldati a dirlo ma, per esempio, il vostro signor Kot lo narra ad altri, e storie molto diverse e tutte denigratorie sono diffuse sul nostro conto. Se non vi fosse la guerra con il Giappone, tutto quello di cui stiamo discutendo non sarebbe mai accaduto. Noi, gente sovietica, siamo abituati a tener fede ai nostri impegni.

OKLUCKI (Capo di S. M. polacco che assisteva al colloquio): Non sarebbe possibile ottenere razioni complete per il totale delle nostre forze fino all'arrivo delle razioni inglesi? Forse non sarebbe per molto tempo.

Il dramma delle razioni

STALIN: Impossibile. Non abbiamo viveri. Non possiamo ridurre le razioni al fronte. I tedeschi hanno saccheggiato le nostre disponibilità alimentari. Stiamo entrando in zone che sono state occupate per lungo tempo e non possiamo, quindi, fare affidamento sulle disponibilità locali. Al contrario, dobbiamo vettovagliare la popolazione civile, spogliata dai tedeschi. Ogni migliaio di tonnellate di viveri è per noi della massima importanza, e non possiamo darvi di più. Oggi decido per 44.000 razioni.

ANDERS: Tutto ciò è molto doloroso per me. Che cosa si può fare per trasferire il resto dei miei uomini in Persia — parlo di quelli ai quali non sarà distribuita alcuna razione — al più presto possibile? E' cosa che non può esser fatta in pochi giorni e nel frattempo anche essi debbono essere vettovagliati.

MOLOTOV: Quale è l'entità attuale delle sue forze?

ANDERS: L'otto marzo esse ammontavano a circa 66.000 uomini. Ogni giorno arrivano dai mille ai millecinquecento uomini, cosicchè oggi esse debbono aggirarsi sugli 80.000 uomini. Le forze sono in costante aumento e continueranno ad aumentare. Il problema vitale è ora rappresentato dal sollecito trasferimento in Persia dell'eccedenza, come ho detto. Sarebbe necessario organizzare un deposito a Krasnovodsk, per il quale non ho ricevuto ancora l'autorizzazione, e forse crearne un altro a Ashkabad.

STALIN: Quanti viveri gli inglesi possono fornire ai vostri «sgomberati»?

ANDERS: Nel periodo iniziale 27.000 razioni per sette giorni, che dovranno essere trasportate da Pahlevi a Krasnovodsk.

MOLOTOV: Quante Divisioni può costituire con quarantaquattromila uomini?

ANDERS: Non lo so. Dipende dalla forza organica. Se prendiamo quella delle Divisioni menzionate dal signor Presidente avremmo tre Divisioni con un piccolo resto per il reggimento di riserva ed i reparti indivisionati.

STALIN: Dovrebbero essere sufficienti per tre Divisioni ed il reggimento di riserva.

Gen. WLADYSLAW ANDERS

Libri ricevuti

Queste «NUOVE POESIE» (Ed. Mondadori, «Lo Specchio», lire 450) di Alfonso Gatto, raccolgono tutta la sua produzione inedita, dal 1941 al 1949. Il manoscritto nel 1948 vinse, alla pari con il volume di Sergio Solmi (anch'esso pubblicato ora nello «Specchio») il premio «Saint-Vincent». Con Sinisgalli, Gatto è forse la voce più viva della giovane poesia italiana. Uomo ricco di sentimento, «uomo d'amore», vi porta accesi colori della natura e dell'anima. L'ampiezza ritmica dei suoi versi, ci certe sue riposanti immagini, fresche e larghe come golfi meridionali, conducono queste poesie assolutamente fuori dell'esercizio letterario e definiscono lentamente un accorato mondo di poesia.

Abdicò per amore

I più grandi giornali del mondo iniziano la pubblicazione di un documento sensazionale: la seconda parte delle memorie del Duca di Windsor. Nella prima parte che «L'Europeo» pubblicò nel 1948, il principe dette un quadro della vita inglese dal tempo della regina Vittoria ai tempi di Giorgio V. Nella seconda parte che «L'Europeo» comincia a pubblicare questa settimana, Edoardo entra nel vivo del suo dramma: dalla guerra europea all'abdicazione per amore.

L'assassino diciassettenne lancia un'accusa alla società

Alla madre egli scrive dalla cella dei condannati a morte lettere piene di un grave significato e ammonitrici per tutti

Parigi, maggio

Il problema della delinquenza minorile, acuitasi in maniera allarmante nel dopoguerra, è da lungo, in tutti i Paesi, oggetto di appassionate discussioni. Non passa giorno, si può dire, senza che la stampa non dia notizia di orrendi delitti commessi con fredda decisione da giovinetti imberbi, spesso riuniti in società.

Tra i cento e cento casi di delinquenza, certo caratteristico è quello del francese Michele Watrin, condannato a morte dai giurati, quattordici mesi or sono, per aver assassinato un autista. Ora egli dovrà essere giudicato per un secondo assassinio: prima dell'autista per cui dovrebbe salire sulla ghigliottina, un altro ne aveva ucciso, e questo primo delitto sarebbe rimasto impunito se il giovane non l'avesse spontaneamente confessato. Il Watrin giace ora, mani e piedi in catene, da oltre quattordici mesi in attesa del nuovo giudizio.

Ma non è questo a rendere singolare la posizione e la psicologia del feroce delinquente, quanto il fatto ch'egli, pur non scusando i suoi delitti nè cercando di difendersi, in una serie di lettere impressionanti alla madre, accusa la società con argomenti così serrati da impressionare profondamente. I suoi delitti sono orrendi, feroci, senza scusa, ma le parole ch'egli invia dalla cella dei condannati a morte, sono tuttavia parole di bruciante accusa. Non scusa i suoi delitti, ma esprime il suo convincimento che se fosse stato indirizzato tempestivamente sulla strada dell'onestà e dell'onore, sarebbe cresciuto galantuomo.

Egli sa, infatti, che sua madre, prima ch'egli commettesse il primo assassinio, s'era recata alla Polizia, per narrare, disperata, che il suo figliolo era su una cattiva strada, e invocare il loro aiuto. In quel giorno i funzionari risposero alla povera donna che essi non potevano intervenire se non quando il giovinetto avesse commesso un atto contro la legge. I due autisti sarebbero ancora vivi, le loro famiglie non avrebbero perduto il loro sostegno, Michele Watrin non si troverebbe in catene nella cella dei condannati a morte, se allora si fosse trovato qualcuno a richiamarlo alla ragione e a ricondurlo sulla retta via con più autorità ed energia di quanta non ne possedeva la sua povera madre.

Il giovane assassino proviene da una buona famiglia borghese dove però, come in tante famiglie, non tutto cammina regolarmente. Suo padre è dedito al vino ed è raramente in casa. La madre è occupata nelle faccende domestiche, malaticcia, nervosa, e non è in grado di sorvegliare il ragazzo. Un giorno del dicembre 1946 Michele è senza un soldo. A un chilometro da Varenne egli ferma un tassì diretto a Lione, e vi sale. Qualche minuto dopo, estratta una rivoltella, spara alla nuca all'autista, ne getta il cadavere in un fosso. Il portafogli rubato all'autista contiene soltanto 3000 franchi. Risale allora sulla macchina e si reca a Parigi, dove cerca di venderla. Viene però arrestato, processato e condannato a morte. Dopo la condanna, egli confessa di aver ucciso precedentemente, nella regione di Metz, un altro autista di nome Becker. Quel suo primo delitto gli rese 40.000 franchi. L'esecuzione capitale fu sospesa per l'istruzione del processo del nuovo delitto.

Michele Watrin, che ora conta 19 anni, l'attende senza eccessiva emozione e intanto scrive le sue lettere e denuncia. Non spera grazia; è anzi sicuro di dover finire sulla ghigliottina; non pertanto le sue accuse alla società sono di una terribile lucidità. Stralciamo dalle sue numerose lettere: «Un procuratore di Stato chiede la mia testa in nome della società; ma si guarda bene dal domandarsi se questa società che egli rappresenta ha fatto tutto quanto essa doveva affinchè la gioventù crescesse e si sviluppasse sana e sulla retta via.

E' colpa di noi giovani se siamo nati in famiglie disordinate e in dissidio?». E ancora: «E' colpa nostra se i nostri padri sono stati mobilitati, poi fatti prigionieri e ritornati ammalati? E' colpa nostra se nell'età in cui avremmo dovuto giocare il calcio abbiamo dovuto impugnare rivoltelle, fucili, bombe a mano e metterci a caccia di uomini?». E anche: «E' colpa nostra se gente ingorda di guadagno e senza scrupolo, con libri e film gialli ci inculca istinti malvagi e indirizza i nostri spiriti sulla via del delitto? E' colpa nostra se, perduta la testa, compiamo poi degli atti che sono irreparabili? E' proprio tutta colpa nostra?».

I delitti del diciannovenne Michele Watrin sono orrendi e imperdonabili; egli stesso se ne rende conto ed è pronto a scontarli. Ma il suo atto d'accusa è del pari tremendo e ammonitore. Dopo ogni guerra la moralità decade, gli istinti più bestiali si scatenano; ma dopo quella che abbiamo alle spalle, il processo di dissoluzione morale è più profondo e pericoloso. Eppure, mentre tanti sforzi si compiono sul piano politico per assicurare la pace — e forse soltanto si prepara inevitabile un'altra guerra — cosa si fa per arginare questo processo di dissoluzione sociale e morale, con cui andiamo incontro a un mondo di delinquenti e di pazzi? Questa volta (e in ciò sta la singolarità del caso) l'ammonimento ci viene da un assassino diciannovenne che, tuttavia, se ha posto il dito sulla piaga con tanta lucida precisione, non può mancare di cuore e, certissimamente no, di viva intelligenza.

D. D.

Si intensificano in Zona B i reclutamenti obbligatori

Il traffico con Trieste subordinato all'arbitrio della D. P.

Oltre 500 persone, in gran parte donne, provenienti da tutti i centri della Zona B, si sono ammassate ieri mattina sul molo di Capodistria nella vana speranza di poter prendere imbarco sull'unico mezzo in partenza per Trieste. La motobarca «Levante» non ha potuto che imbarcarne una minima parte, essendo il natante del tutto insufficiente a soddisfare le esigenze del traffico passeggeri tra la Zona B e Trieste.

[illegible]

L'assemblea annuale dei mutilati di guerra

[illegible]

RIPRESE CINEMATOGRAFICHE

Ciapaiev

[illegible]

... la nuova, attuale fioritura, sempre nei termini del realismo socialista, ma adeguata all'istanza dell'ultimo piano quinquennale: il passaggio dalla società socialista ad una comunista.

L'importanza di «Ciapaiev» (produzione Lenfilm, 1934) è appunto questa: il fatto di essere uno dei primi film positivi rispetto a un periodo di crisi e il primo che sviluppi in forma compiuta uno dei nuovi temi proposti dal Comitato Centrale del Partito Comunista (bolscevico): l'iniziazione comunista del rivoluzionario d'istinto. Tale è appunto la condizione di Vassili Ciapaiev, contadino analfabeta, giunto a comandare un grosso reparto rosso durante la guerra civile: dietro a lui sorveglia l'educatore, il commissario politico Furmanov, il quale possiede cultura ed una profonda convinzione ideologica, ma nessuna delle doti militari del suo alunno: assieme formano un tandem perfetto.

«Ciapaiev», nonostante il suo dilettantismo tecnico, resiste al tempo in maniera sbalorditiva; se un giorno si dovrà fare la storia del cinema epico, questo massiccio film sovietico avrà un posto assai [illegible]

C. C.

BORSE E MERCATI

MILANO

[illegible]

TRIESTE

Generali 5910 (—60), Assicuratrice 750 (+5), Ras 1810 (+10); invariati valori rimanenti.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: Banchina 3 «L. Blessi» (it.); B. 4 «Floriana» (it.); B. 6 «F. Brunner» (it.); B. 7 «Pelagosa» (it.); B. 8 «Ata) (it.); B. 9 «Achille» (it.); B. 11 «Giorgios» (gr.); B. 20 «Kornat» (jug.); B. 22 «Tinos» (gr.). **Porto Duca d'Aosta:** B. 32 «Aldebaran» (it.); B. 37 «Pontinia» (it.); B. 38 «Albatros» (it.); B. 40 «Palmetto State» (am.); B. 42 «Abbazia (it.); B. 46 «Lafayette» (am.); B. 47 «Rinucci» (it.). **Diga:** «Andalusia» (it.); **P.to Lido:** «Ascona» (hond.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Atlantico» (it.); **Arsenale Dock:** «Belluno» (it.); **Scalo Legn. N.:** «P. St. Pablo» (pan.); **Scalo Legn. E.:** «Ernesto S.» (it.); **San Rocco:** «Rapallo» (it.); **San Rocco Dock** «Dea Mazzella» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI: 22 maggio 1950: «Kornat» B. 20 a mare; «Abbazia» B. 42 a mare; «Palmetto» B. 40 a mare; 23 maggio 1950: «Giorgios» B. 11 a 81.

NAVI IN ARRIVO: 22 maggio 1950: «Carlotta» B. 46; «Capo Arma» B. 39; «Panaghia N.» B. 38; 23 maggio 1950: «Emma» Aquila; «Extavia» B. 40; «Barletta» B. 26.

FOLLA COMMOSSA AI FUNERALI DELLE DUE CUGINETTE

Fianco a fianco nel sonno eterno

[illegible] ... le filovie. Le piccole, che furono unite nel gioco e nella morte, sono state tumulate in un'unica tomba, che è stata letteralmente coperta di fiori.

Nelle acque dell'Idroscalo

Drammatico salvataggio di una giovane donna

Un tonfo, seguito da un grido, ha richiamato ieri sera, alle 21.35 sulla riva, nei pressi dell'Idroscalo civile, un gruppo di passanti, i quali scorgevano una donna che annaspava nell'acqua. Il fatto veniva prontamente segnalato all'Emergenza, e poco dopo una «Morris» era sul posto. Gli agenti si affrettavano a chiedere l'aiuto del proprietario di una barca, il quale, coadiuvato da due soldati americani, riusciva a trarre in salvo la donna, identificata successivamente per Giovanna Moro, di 24 anni, abitante in via del Roncheto 121. Accompagnata all'Ospedale dalla CRI, la Moro è stata accolta in osservazione con prognosi di 3 giorni per sintomi di assideramento. Prima di essere avviata in reparto, ella ha dichiarato di essersi buttata in mare nel tentativo di por fine ai propri giorni. La Moro si è rifiutata di precisare il motivo che l'ha spinta all'insano gesto.

Rubava per curare la moglie inferma

Di un pietoso episodio si sono occupati ieri i funzionari di un Distretto di Polizia: Virgilio Monticco, di 36 anni, abitante in Piazza tra i Rivi 5, era stato derubato qualche giorno fa di mille lire nell'officina dell'Acegat, al Broletto ed aveva segnalato alla Polizia che i suoi sospetti si erano polarizzati su un collega, di cui omettiamo il nome per ovvie ragioni. Nella sua denuncia, il Monticco precisava che l'uomo gli aveva giocato più di un tiro del genere e che egli ci aveva rimesso qualcosa come 13 mila lire. L'indiziato è stato chiamato in sede di Polizia, dove, senza alcuna reticenza, ha ammesso le proprie colpe. Non ha tentato nemmeno di difendersi, ma ha voluto precisare soltanto che l'importo sottratto corrisponde a 8 e non a 13 mila lire. Poi, prima che i funzionari potessero chiedergli il motivo del suo disonesto modo d'agire, il disgraziato ha confessato con voce opaca che la sua giovane moglie era gravemente malata e che per procurarle i medicinali egli si era appropriato del denaro altrui. E' stato denunciato a piede libero.

Due persone fulminate dalla paralisi cardiaca

La paralisi cardiaca ha fulminato ieri due persone. Alle 9, la CRI è accorsa in Salita Trenovia 8, dove poco prima Frida Richter, nata a Graz 65 anni or sono, era improvvisamente spirata. Quasi alla stessa ora i sanitari della benemerita istituzione hanno constatato il decesso di Giuseppina Zabitz, di 97 anni, abitante in via Revoltella 70.

Improvviso caso di pazzia a San Dorligo della Valle

Una pattuglia della P. C., di servizio nell'abitato di San Dorligo della Valle, si avvicinava ieri pomeriggio ad una casa del paese, dove si udivano echeggiare sordi colpi. I poliziotti trovavano sul posto tale Lucia M., la quale, urlando con quanto fiato aveva in corpo, stava attaccando con una massiccia scure le persiane della stanza, occupata da una sua subinquilina, tale Maria Roseri. Gli agenti chiedevano allora l'intervento della C.R.I., che avviava la poveretta al manicomio.

LA PRESIDENZA DELL'A.G.I.S. IN VISITA A TRIESTE

GLI INDUSTRIALI DELLO SPETTACOLO sono rientrati nella famiglia nazionale

Simbolico scambio di doni nel corso di una fervida manifestazione di italianità

[illegible]

... Gemini: il segretario generale avv. F. S. Celenti, il presidente della Sezione laziale comm. Carlo Navone, il dott. De Nicolis, presidente della Sezione delle Tre Venezie, l'avv. Mario Villa e il dott. Camillo Sola, presidente e vicepresidente della Sezione lombarda, il dott. Cortassa, vicepresidente della Sezione piemontese e il dott. Umberto Veneziani, segretario della Sezione delle Tre Venezie. Con il presidente dell'Associazione industriali dott. Doria, erano presenti numerosi esponenti dello Spettacolo di Trieste, fra i quali l'avv. Camillo Poillucci, presidente della S.T.E.S., il comm. Carlo Padoa, l'avv. Teo de Ferra, il magg. Vizzini, i signori Guiducci, Bacicchi, La Diana, Materozzoli, Pizzani, il dott. Anmahian e il cav. Pennacchi di Udine. Del noleggio cinematografico triestino erano presenti i signori Curatti, Semeraro, Malia, Contoli, Krast ed altri. Gli ospiti, dopo una visita al Faro della Vittoria, sono ripartiti da Trieste con l'augurio di ritornarvi senza doversi più fermare all'assurda sosta di Duino.

LA «GIORNATA DEL CANCRO»

Domani si raccoglieranno le offerte dei cittadini

Da sabato si sta svolgendo nella nostra città, organizzata dalla Lega Italiana contro i Tumori (Comitato signore) la raccolta per la giornata del cancro. Domani poi alcune signorine del Comitato percorreranno le strade invitando i cittadini a versare il loro obolo ed offriranno un dischetto-distintivo. Trieste, che non è mai stata seconda alle altre città consorelle d'Italia nel partecipare ad ogni opera intesa ad alleviare le sofferenze dei propri figli, darà certamente anche questa volta, con fraterno slancio, il suo obolo di solidarietà.

La Lega Italiana contro i tumori contribuisce a risolvere, con i suoi centri e le sue sezioni esistenti in tutte le principali città d'Italia, il problema scientifico, sociale ed umano che si riferisce alla lotta contro il terribile morbo. Essa ha fra gli scopi principali quello di promuovere iniziative di medici e del pubblico, dirette ad istituire e ad aiutare organizzazioni, idonee per la [illegible]

... il grande ideale di dare la salute laddove è possibile e quando le circostanze non lo permettono, di alleviare almeno il tormento del corpo e le angoscie dello spirito di tanti infelici dei quali oggi sentiamo le voci dolorose e a cui purtroppo non possiamo porgere la fraterna mano che porta aiuto e conforto.

Che tutti aiutino a porgerla.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria del dott. Gino Stock, da Annamaria Foà lire 500 pro Ass. naz. famiglie Caduti aeronautica; dal cap. Matteo Martinolli 1000 pro Fondo Banelli; da Hilda e dott. Antonio Martinolli 1000 pro Ist. Rittmeyer; dall'ing. Giuseppe Mussafia e consorte 1000 pro Pia Casa Gentilomo.

In memoria di Carlo Piperata, dall'ing. Nicolò Martinoli, lire 3000 e da Carlo Martinolli 1000 pro Esuli istriani.

In memoria di Aldo Fischer Fantuzzi dalla moglie e figlio lire 2500 pro Osp. Maggiore (rep. neurolog.); 2500 pro Osp. Maggiore (III rep. medico); dal fratello Bruno e fam. 5000 pro Ist. Rittmeyer; dalla sorella Ada Paschi e figli 5000 pro E.C.A.; 5000 pro C.R.I.; e 5000 pro Soc. amici inf.

In memoria di Francesco Pellegrini, da L. Fabbrini lire 500 pro Ist. Rittmeyer; da Carlo Bensi, Carlo Mose e Adolfo Peterlin 1500 pro Unione it. ciechi (sezione Venezia Giulia).

In memoria di Vittorio Malossi, da Ginia e Piero Sponza lire 1000 pro Osp. inf. B. Garofolo; da Margherita e Corrado Jona 500 pro Lega Nazionale.

In memoria di Iolanda Pesante, da Laura e prof. Lucio Vassili lire 1000 pro Asilo Speranza; da Maria e arch. Vittorio Frandoli 1000 e da Mattea Rieder 500 pro Villaggio del fanciullo.

Le gite con la Lega

Domenica 28 corr. la Sezione turismo della Lega organizza una gita al Monte Grappa, con soste a Bassano e Valdobbiadene. Partenza dalla sede alle 5.30; ritorno in città verso le 23.

Per sabato e domenica è in programma un giro turistico al lago di Wörth con sosta a Klagenfurt. Partenza sabato alle 14; ritorno domenica verso le 22. Le prenotazioni per questa gita con il passaporto collettivo devono essere fatte entro oggi; per coloro che sono in possesso del passaporto individuale l'ultimo termine è fissato per giovedì sera.

Programmi dettagliati e iscrizioni in sede della Sez. turismo, piazza S. Giovanni 3, dalle 16 alle 20.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

PRETURA PENALE

La discussione al processo per abuso di autorità

Si è ripreso ieri con la discussione del P. M., della Parte civile e della Difesa il processo in materia di abuso di autorità a carico del sergente Eugenio Centis, della guardia Oliviero Mazza, del capo ispettore Vittorio Pisa e del vice ispettore Antonio Casilli. La udienza si è iniziata con la requisitoria del P. M. D'Ambrosi il quale, con una dotta argomentazione, ha proposto la modifica del delitto contemplato dall'articolo 608 del codice penale in quello più conforme contenuto nell'articolo 582 riguardante le percosse, di conseguenza, data la mancanza di una querela, l'azione penale instaurata nei confronti dei quattro imputati dovrebbe ritenersi improcedibile. A sostegno dell'accusa originaria è intervenuto quindi il patrono di Parte civile avv. G. Zennaro per confutare le argomentazioni del P. M. e per chiedere la responsabilità penale degli imputati in quanto il reato di abuso di autorità emerge dalle risultanze processuali in tutti i suoi estremi. Contro le argomentazioni dell'avv. Zennaro hanno parlato allora i difensori avvocati Carbone, Nardi, Morgera ed Annoscia. La discussione è diventata pertanto ampia e vivace, con spunti polemici e sfumature politiche che hanno arroventato un po' l'atmosfera data anche l'ampiezza degli argomenti che gli oratori hanno voluto toccare allo scopo di dimostrare l'inesistenza del fatto come descritto nella denuncia. Il pretore dott. Rossi è stato costretto quindi ad intervenire ripetutamente per invitare gli oratori alla serenità ed attenersi alla causa. I difensori hanno con le loro appassionate arringhe tenuto desta l'attenzione del pubblico il quale ha voluto essere presente numeroso anche alla udienza pomeridiana che si è protratta fino a notte alta. Conclusa la parte defensionale ha ribattuto, in sede di replica, l'avv. Zennaro per chiarire e rinvigorire certi punti della sua argomentazione alla quale ha risposto con non meno vigore e vivacità l'avv. Morgera. Infine, data l'ora, il pretore dott. Rossi ha rinviato la continuazione del dibattito al giorno 26, per le ore 10.

CORTE D'APPELLO

S'era staccato da solo il molare contestato

Un altro penoso dramma della coabitazione ha dato il via ad un procedimento giudiziario. Due sorelle, Maddalena ed Augusta, andate a coabitare in uno stesso alloggio si sono trovate un giorno in perfetto disaccordo, come due tigri in gabbia. Augusta, ch'era la titolare dell'alloggio, voleva a tutti i costi sloggiare la sorella, che pagava una pigione legale, per affittare ad altri le stanze in contestazione e così riscuotere un importo dieci volte superiore.

Da qui una serie clamorosa di liti ed alterchi, che raggiunsero il loro diapason il 12 ottobre scorso. Nel corso della lite le due sorelle si malmenarono al punto da uscire ambedue peste e malconce. Augusta ci rimise pure due denti, uno dei quali un molare, riportando l'indebolimento permanente all'organo della masticazione. Per tale fatto Maddalena dovè subire un processo conclusosi con una condanna a due anni, 2 mesi e 20 giorni di reclusione.

Maddalena però insorse contro la sentenza, ritenendosi vittima delle manovre della sorella, per cui presentava subito ricorso, sostenendo che Augusta, da vari anni affetta da piorrea, aveva già perduto una dozzina dei suoi denti traballanti; il molare non era quindi caduto in seguito al pugno sulla bocca, bensì per effetto della malattia.

La Corte d'Appello, riesaminato il caso, e sentite le ragioni ampiamente svolte dal difensore avv. Berton, alle quali parzialmente ha aderito anche il P. M. cons. Colotti, ha assolto Maddalena dall'aggravante della lesione, riducendo così la pena a due mesi e 20 giorni con tutti i benefici di legge. Presidente cons. Forziati.

TRIBUNALE PENALE

Se la cava con due mesi il ladruncolo della «Dreher»

Lo scorso novembre, il direttore amministrativo della fabbrica di birra Dreher denunciò l'ammanco di alcuni pezzi di macchinari, e precisamente due stelle per ingranaggi per la tappatura automatica delle bottiglie nonchè una leva di comando del complessivo valore di 90.000 lire. A detta di alcuni operai, tale Albino Menaldo era stato scorto con la leva tra le mani.

Interrogato, egli ammise il furto e dichiarò di avere venduto la refurtiva al rigattiere Rodolfo Elmini, con magazzino in via Giulia 116. Mentre il Menaldo veniva denunciato per furto, l'Elmini e la titolare del negozio, Jolanda Del Senno in Cattaruzza venivano accusati di ricettazione.

Al processo svoltosi ora nell'aula della sezione penale il Menaldo s'è buscato 2 mesi e 4000 lire di multa, l'Elmini un mese e 3000 lire di multa. Ad entrambi gli imputati sono stati concessi i benefici di legge. La Cattaruzza è stata assolta per non avere commesso il fatto. Presidente Falchi; P. M. Santonastaso. Difendeva il Menaldo l'avv. Presti, l'Elmini l'avv. D'Angelo.

La piccola ADRIANA JERSE annuncia con gioia la nascita del suo fratellino

EURO

Trieste, 21 maggio 1950

FULVIETTO LANZA annuncia con gioia la nascita del fratellino

MARINO

Trieste, 18 maggio 1950

ARIELLA MASSIMI annuncia la nascita del fratellino

GIANCARLO

Trieste, 21 maggio 1950

Nel XXX di matrimonio degli zii

AMELIA e RENATO BATTAGLIERINI

i nipotini RENATO e TULLIO augurano bene e felicità.

Trieste-Gorizia, 23.5.1920/50

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI TRIESTE

Dichiarazioni di morte presunta

(I.a pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di DRUZEICH VINCENZO fu Matteo, e fu Giovanna Blazevich, nato a Spalato il 20 maggio 1903, prelevato a Trieste, il 12 maggio 1945, da partigiani jugoslavi e poi deportato a Spalato, è pregato di farle pervenire al Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla seconda pubblicazione del presente avviso.

Avv. Antonio Crivellari

Il Tribunale di Trieste con sentenza 8 aprile 1950 ha dichiarato la morte presunta di GIGLIELMO ENSTE fu Enrico e fu Francesca Greidmann, nato l'1 gennaio 1882 a Warnstein (Prussia) a partire dal 2 maggio 1945.

Proc. Lucio Chersi

L'AMICO NON BADÒ troppo per il sottile

Lieta conclusione di una storia di auto gemelle

Il signor Armando Raguzzino, di 57 anni, abitante in Strada di Guardiella 4, deve avere provato, sabato sera, una delle più sgradevoli sorprese della sua vita. Recatosi verso le 23 in via Brunner per prendere la propria «Fiat» 500 B, targata 4044, che aveva lasciato colà momentaneamente incustodita, ma con le portiere chiuse, non trovava più il veicolo. Il Raguzzino si recava diffilato in Polizia, dove sporgeva denuncia del furto subito. Domenica mattina, tutte le «Morris» in perlustrazione erano a conoscenza delle caratteristiche dell'auto scomparsa, ma le ricerche sono state improvvisamente interrotte d'ufficio: il veicolo era stato ritrovato. E a dire il vero, non era mai stato rubato. Ed ecco l'episodio che ha determinato la diramazione degli urgentissimi fonogrammi di Polizia. Sabato sera, alle 21, il signor Carlo Chinellato, di 53 anni, abitante in via Crispi 55, era seduto a un tavolo del bar «Principe», assieme ad alcune persone. Dovendo recarsi in un posto, egli pregava un suo amico, Ennio Sinigoi, di 21 anni, abitante in via Catullo 6, di fargli il favore di andar a prelevare la sua «Fait» 500 B, che sostava in via Brunner, e di guidarla in un garage di via Marconi. Il Sinigoi, fattesi consegnare le chiavi del veicolo, si recava in via Brunner, dove sostavano due «Fiat» 500 B e, senza badare troppo per il sottile, apriva le portiere di una delle due, la metteva in moto, dirigendosi verso la via Marconi, dove poco dopo la depositava. L'equivoco è stato scoperto soltanto il mattino successivo dal signor Chinellato, il quale, recatosi nel garage per prendere la macchina, si sentiva comunicare che la sera innanzi un giovanotto aveva guidato colà una «Fiat» 500 B, che però non era la sua. Il Chinellato, controllati i documenti, apprendeva il nome del proprietario dell'auto e, prima di andare ad avvertirlo, avviava il veicolo in via Brunner, dove sostava ancora la sua auto. Subito dopo egli si recava dal Raguzzino, e comunicava ai di lui familiari la lieta notizia. Come si vede, una storia a lieto fine che si è conclusa con un'amichevole stretta di mano tra i proprietari delle due auto gemelle.

Il pericoloso fascino della Legione straniera

Il bacillo della Legione straniera sembra aver contaminato anche i giovani triestini. Ieri, verso le 9, Carmelo Carella, abitante in via P. Diacono 5, si presentava in un Distretto di Polizia per denunciare che alle 13.30 del 13 corr. il figlio adottivo, Leonardo Castrignano, di 18 anni, si era allontanato da casa senza dare più notizie. Il Carella ha aggiunto che sovente il giovane aveva accennato ad un suo possibile arruolamento nella Legione.

LUCE SUL CASO D'ARONCO

La donna non ha ucciso la propria creatura

La pratica che riguarda il caso di Elfrida D'Aronco, la giovane donna rinvenuta la scorsa settimana su una panchina di piazza Vico con accanto a sè il cadavere della propria creatura, è pressochè conclusa. Sabato scorso, la salma della neonata è stata sottoposta alla perizia medico-legale e il dott. Niccolini, del nostro Istituto di patologia, ha inequivocabilmente accertato che la piccina è morta di morte naturale, determinata dall'ingestione di muco e scarsa assistenza al momento del parto.

Il referto necroscopico ha sostanzialmente mutato la situazione dell'Elfrida, intorno alla quale si è automaticamente diradato il sospetto d'infanticidio. La giovane donna è stata sottoposta a lunghi interrogatori, ma il suo contegno non è stato certo d'aiuto agli organi inquirenti, i quali si sono trovati sempre di fronte alla sua tonta e forse studiata ingenuità. I funzionari hanno intanto allargato il campo delle indagini e sono riusciti così a rintracciare l'uomo dal quale l'Elfrida ha avuto la creaturina.

Il padre della creaturina è un uomo anziano, il quale oggi verrà interrogato dalla Polizia. Sembra si tratti della stessa persona che la sera precedente alla nascita ha accompagnato la giovane all'alloggio di via Pascoli, dove è ritornato anche il giorno successivo per chiedere sue notizie. Di fronte a tutti questi dati di fatto, Elfrida D'Aronco si è decisa a precisare qualche particolare: ha ammesso che il parto si era compiuto nella casa di una conoscente, che abita, sembra, nella zona di piazza Vico; inoltre ha ammesso diverse altre cose sulle quali prima aveva tenuto un gelido riserbo. Stando i fatti a questo punto, la pratica D'Aronco è prossima alla sua conclusione.

NON BASTA LA GUERRA FREDDA c'è anche quella delle sardine

Uno sciame di pescherecci russi si aggira nella Manica: la «Tass» dice che vanno a pescare sardine nel Mar Nero, ma si pensa che siano invece interessati alle manovre nel Mare del Nord della flotta occidentale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 22

Alcuni pescherecci russi sono comparsi all'improvviso nella Manica la settimana scorsa. Gli inglesi hanno subito mostrato un affettuoso interessamento mandando loro incontro alcuni aeroplani che si sono affrettati a fotografarli come si fotograferebbe una bella ragazza incontrata ai giardini in un pomeriggio domenicale. I marinai, in segno di ringraziamento, hanno salutato con la mano, festosamente. L'interessamento di lì a poco è diventato quasi spasmodico quando altri pescherecci sono apparsi all'orizzonte formando in breve una flottiglia di trenta unità.

I vascelli si comportano con ineccepibile correttezza, hanno il nome scritto in belle lettere a prua e a poppa, sbandierano con fierezza la falce e martello su fondo rosso e quando entrano nei porti a prendere fiato stanno attenti a non fare nemmeno un piccolo graffio ai fianchi delle altre navi. I funzionari di dogana sono accolti a bordo con cortesia e il capitano del «Tambof», di duemila tonnellate che è la più grossa delle unità e sta in mezzo a loro come la chioccia fra i pulcini, ha dichiarato con serietà lo scopo del viaggio: «Ci trasferiamo dal Baltico al Mar Nero — ha detto — per pescare sardine».

Nessuno può obiettare se i [illegible]

PIERO OTTONE

Come entrerà in vigore la nuova tariffa doganale

Roma, 22

La nuova tariffa doganale italiana entrerà in vigore in fasi successive. Questa — a quanto apprende l'«Astra» — è la conclusione cui presumibilmente giungerà il Governo dopo le numerose riunioni che hanno avuto luogo per lo studio dell'argomento sia al Ministero delle Finanze, come presso quello del Commercio con l'Estero e degli Affari Esteri. In una riunione tenuta presso il Ministero degli Esteri, il problema dell'entrata in vigore della nuova tariffa è stato esaminato alla luce degli impegni internazionali assunti dall'Italia e in rapporto ai lavori per la liberalizzazione degli scambi in corso presso l'OECE.

La questione è stata studiata anche in rapporto all'incidenza dei nuovi dazi sui prezzi al consumo.

Le ultime rilevazioni hanno accertato che la tariffa generale porterà al 28 per cento l'incidenza media dei dazi, contro il 10-12 per cento degli attuali diritti di licenza. Da parte del Ministero del Commercio estero si sostiene tuttavia la tesi che il più grave onere non dovrebbe avere ripercussioni sui prezzi ove l'entrata in vigore della tariffa venga subordinata — come è in effetti — al processo di liberalizzazione degli scambi. Abolite le restrizioni quantitative, verrebbero meno le condizioni di parziale monopolio in cui operano alcuni importatori e la concorrenza stessa si incaricherebbe di provocare un livellamento dei prezzi ad un livello presumibilmente inferiore per al[illegible]

GLI EDITORI RIUNITI in una sola federazione

Roma, 22

Le Associazioni degli editori di giornali dell'Alta Italia e del Centro-Meridione si sono oggi riunite in una Federazione italiana editori di giornali. [illegible] A Presidente della Federazione italiana editori di giornali è stato eletto all'unanimità Giuliano Salvadori Del Prato, a vice presidenti Giuseppe Colli e Tommaso Astarita. Presidenti delle giunte di categoria Lodovico Riccardi per i quotidiani editi in capoluoghi di regione; Giuseppe Longhitano per i quotidiani editi in capoluoghi di provincia; Gianni Mazzocchi per le pubblicazioni periodiche. I presidenti di giunta sono di diritto vicepresidenti della Federazione italiana editori giornali.

Sentenze pronunciate a Trieste

Importante problema davanti alla Cassazione

Roma, 22

Le Sezioni unite della Corte suprema di Cassazione dovranno decidere su di una importante e delicata questione giuridica sorta in seguito alla firma del Trattato di pace, che ha formato il Territorio Libero di Trieste e che ha tolto alla Italia le Colonie. Si dovrà decidere, infatti, se la Corte di Cassazione abbia ancora oggi giurisdizione per esaminare le impugnazioni avverso sentenze pronunciate dalle autorità giudiziarie italiane di Trieste e delle Colonie, prima della firma del Trattato di pace, e delle quali la Corte suprema fu allora investita. La questione relativa alle Colonie sarà esaminata nell'udienza pubblica del 10 giugno prossimo e quella di Trieste il 22 dello stesso mese.

Entrambe le udienze saranno presiedute dal Primo Presidente dott. Andrea Ferrara. Il consigliere dott. Andrea Torrente è stato nominato relatore delle due cause. Fungerà da P. M. lo avvocato generale Ernesto Eula.

L'INAUGURAZIONE DELLA CASA DEI MUTILATI A ROMA: STA PARLANDO IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DE GASPERI

RASSEGNA DI POLITICA ESTERA

Strategia totale

Sulle recenti conferenze di Parigi e di Londra, su ciò che in esse si è deciso e su quanto resta ancora da fare, è stato scritto così ampiamente che forse ritornare sull'argomento può sembrare superfluo. Ormai, agli occhi del pubblico, le posizioni dei vari Paesi sembrano abbastanza chiare: la Germania riacquista quella posizione che gli alleati occidentali debbono adattarsi a riconoscerle se non vogliono che i tedeschi voltino loro le spalle e si accordino con i russi. L'America è più che mai ansiosa di vedere i Paesi europei finalmente concordi in una azione concreta di solidarietà effettiva. La Francia, con il piano Schuman, si sta incamminando su questa strada, ma la Granbretagna si oppone. E l'opposizione inglese sarà prima cauta e generica, poi si manifesterà sempre più positivamente, sino al momento in cui riuscirà a far naufragare le buone intenzioni altrui, sacrificandole al proprio interesse che, come si sa, mira a vedere l'Europa disunita. E così di seguito.

Queste sono, in sostanza, le impressioni di una parte dei lettori. Non mancano, accanto ad esse, giudizi più obiettivi e meglio informati, che non si arrestano alle apparenze e cercano invece di analizzare più concretamente i fatti e di collegarli fra loro. Per questi ultimi, la critica non deve rivolgersi isolatamente a questo o a quel Paese, ma deve riguardare l'insieme della politica occidentale che, in sostanza, nelle decisioni di Londra, verrebbe modificata in tutto quello che si è fatto sinora.

A questo secondo gruppo di osservatori appartengono i più ottimisti, coloro che pensano anche che un periodo di intensa attività diplomatica come quello testè conclusosi non possa giudicarsi, nella sua importanza e nei suoi riflessi, sulle poche frasi generiche e volutamente vaghe dei comunicati ufficiali: si giudicherà domani dalle realizzazioni.

Per il momento, tutto quello che si può e si deve fare è di limitarsi a constatare ciò che di concreto si è manifestato, non trascurando quei sintomi che domani potranno poi forse realizzarsi in maniera più precisa e diretta. Solo fra qualche tempo si saprà se negli incontri a tre e poi in quelli plenari, «atlantici» si è fatta accademia o si è lavorato sul serio. E non vi sarà possibilità di equivoci o di scappatoie, perchè, questa volta, contrariamente a ciò che è accaduto spesso in passato, le decisioni adottate non sono sottoposte alla clausola sospensiva: «a meno che non sia possibile accordarsi con l'Est». Il vocabolario di Lancaster House ha abolito l'«a meno che». L'insormontabilità della situazione attuale ha costituito anzi la base dalla quale si è partiti. Il passato non è esistito, con recriminazioni, rimpianti, speranze o altro: i Ministri degli Esteri hanno preso atto, per le loro decisioni, della inconciliabilità permanente e assoluta fra Oriente e Occidente.

Questi, in genere, i commenti più diffusi sui recenti avvenimenti. Pur essendo ispirati da convinzioni e da concezioni, diverse se non opposte, essi hanno in comune la tendenza a considerare ciò che si è deciso nelle riunioni diplomatiche di Londra come un punto di partenza per una impostazione del tutto nuova nell'indirizzo della politica occidentale.

Fattori interdipendenti

Ciò non è sbagliato, ma è forse incompleto. Ed indugiare in un simile modo di pensare può essere pericoloso, perchè può creare illusioni miracolistiche dove invece non può e non deve parlare che la cruda realtà di fatti. Che a Londra si siano adottati provvedimenti tali da provocare — in un immediato futuro una modificazione — e, c'è da augurarsi, un rafforzamento — della difesa occidentale è indubbio. Ma la nuova linea di condotta che le Potenze occidentali si apprestano a seguire non potrà essere valutata esattamente se si trascurano i motivi che l'hanno provocata e che logicamente continueranno ad ispirarla anche nei suoi sviluppi avvenire. Ad essi conviene quindi riferirsi se si vuole creare quel collegamento fra passato e presente che deve costituire la sola base reale di valutazione, al di fuori cornice di strategia totale e di illusioni superficiali, irreali e utopistiche. A nostro avviso, tali fattori sono: l'esigenza di rendere più rigido l'atteggiamento occidentale nei confronti della Russia; la conseguente necessità di procedere al progressivo assorbimento della Germania nella comunità occidentale e — fatto di importanza più contingente e immediata — il desiderio del Dipartimento di Stato americano di presentarsi ai suoi critici con risultati positivi.

Si tratta di elementi interdipendenti fra di loro e le cui influenze si intersecano reciprocamente. Ma se si analizza obiettivamente la situazione attuale si vedrà che la loro presenza è costante in ciascuno dei nuovi indirizzi.

La questione essenziale

Messo in istato di accusa per la propria politica asiatica, in una campagna la cui intensità forse è talvolta sfuggita al nostro pubblico, il Dipartimento di Stato doveva prendersi una rivincita in Europa. A nostro parere, è anche sotto questo riflesso che devono interpretarsi le espressioni ufficiali di compiacimento delle più alte personalità del Governo americano sui risultati raggiunti a Londra. Il signor Acheson ritorna negli Stati Uniti portando con sè un bilancio di notevole successo, che d'altra parte poi è in perfetta armonia con uno degli scopi della politica estera americana. E cioè la creazione di una effettiva intesa fra i vari Paesi dell'Occidente, e specialmente tra Francia e Germania. Ma tale compiacimento non deve far perdere di vista le difficoltà concrete che si frappongono ad una sincera cooperazione europea. Una cosa è, ad esempio, la concessione graduale e progressiva di diritti sempre più ampi alla Repubblica di Bonn nel quadro occidentale, e una cosa è l'attuazione di tale politica in piena intesa fra le varie Potenze. In fondo, sino ad oggi, la premessa della guerra fredda era la vulnerabilità dell'Occidente. Spostando fulmineamente da questo a quel punto di frizione il proprio attacco, i sovietici hanno, in un primo momento, potuto conseguire vantaggi diretti — territoriali o di influenza —. Di fronte al progressivo rafforzamento delle difese occidentali, la loro tattica si è poi ristretta, accontentandosi di un'azione di disturbo continua, estenuante.

Oggi, l'Occidente reagisce anche a questa forma di attacco. E lo fa con una dichiarazione precisa ed impegnativa. Come risponderà Mosca? Ce lo dirà l'avvenire. Per il momento, la questione più essenziale è un'altra: come risponderanno i singoli componenti di questa comunità anticomunista? Le Potenze del Patto atlantico non possono ormai consentirsi il lusso di ammettere scissioni nelle loro file. All'ostilità integrale e massiccia dell'Unione Sovietica, si deve opporre una resistenza altrettanto solida e compatta. In questo, secondo noi, deve ritrovarsi il motivo più valido e più delicato della condotta seguita dai Ministri responsabili nell'incontro di Londra. Sino ad oggi, la politica dell'Ovest si era sempre svolta secondo una norma costante: da una determinata situazione, da un determinato problema si risaliva ai mezzi per resistere. Oggi, dovrà accadere l'opposto: si è creata — o si sta tentando di creare — una ad essa dovranno adattarsi le singole soluzioni. Ciò che sino a ieri era una tattica limitata a determinati casi di tensione estrema deve divenire oggi strategia generale ed immutabile. A questo si tenderà con tutte le forze.

VINCENZO SPICACCI

IL TERZO VOLTO DELLA CAPITALE AUSTRIACA

Da un palcoscenico in cantina spiccano il volo i nuovi attori

Intensa vita artistica di Vienna - Nessun assente al sabato o alla domenica fra gli assidui della Filarmonica - L'avanguardia nel campo della prosa - Una forza che va rispettata

DAL NOSTRO INVIATO

Vienna, maggio

Ho pensato spesso, in queste giornate viennesi, fino a qual punto Vienna fosse gaia nel secolo scorso e fino a qual punto sia triste oggi. Forse non si tratta di due estremi inconciliabili e l'ultimo limite della tristezza e della tragicità è stato ormai superato per quella forza di ricupero che è indistruttibile — lo abbiamo visto noi pure — in tutti i popoli che non abbiano abdicato del tutto al concetto di libertà. I valzer di Strauss e i «Lieder» di Schubert, le allegre bevute negli «Heurige» (le ridenti osterie periferiche di Grinzing e di Hietzig) e le passeggiate romantiche nel Wiener Wald, le operette di Lehar e l'ipotetico azzurro del Danubio sono un aspetto della Vienna del secolo scorso che corrisponde certamente alla realtà, anche se non è tutta la realtà e che, in mezzo alla realtà così diversa d'oggi, aiuta a dimenticare ciò che dev'essere dimenticato e ad affrontare le difficoltà del presente. Poichè, se non vogliono lasciarsi sopraffare da recriminazioni inutili, una cosa i viennesi devono dimenticare: quello che Stephan Zweig nel «Mondo di ieri» definì «il mondo della sicurezza» e, aggiungo io, della vita comoda e facile, che non è più di nessuno in Europa e tanto meno dell'attuale piccola Repubblica austriaca su cui pesa un così incerto avvenire.

Della loro innata facoltà di godere delle cose semplici e delle abitudini tradizionali, i viennesi continuano a valersi, non appena possono. Basta girare per la città completamente deserta nei giorni di sabato e domenica. La vita di molti uffici cessa già al venerdì sera; tutti gli uffici e tutti i negozi chiudono nelle prime ore pomeridiane del giorno seguente. Allora, se appena appena il sole lo permette o, d'inverno, poco lontano c'è la neve, i viennesi abbandonano Vienna, sciamano nel loro bellissimo e amatissimo Wiener Wald, o in qualche paesello danubiano o sui monti presso il Semmering, riempiono di canti e risa gli «Heurige» e di aria buona i polmoni. Naturalmente non tutti possono farlo. Fra coloro che mai, al sabato o alla domenica mattina, s'allontanerebbero dalla città sono gli abbonati ai concerti dell'Orchestra filarmonica, che si tengono per l'appunto nel pomeriggio del primo giorno e si ripetono la mattina del giorno seguente, perchè il grande salone dei concerti, quantunque capace di tremila persone, non basta a contenere tutti gli appassionati della musica in una volta sola. Ed è sempre pieno, in tutti gli otto concerti della stagione, che sono in realtà sedici, e culminano nel cosiddetto «Concerto Nicolai», il più solenne di tutti, intitolato al nome del compositore delle «Allegre comari di Windsor», che fu anche il fondatore della celebre orchestra. La quale è la più importante, seguita da altre tre, pure stabili e dotate di sedi proprie. Oggi la folla musicale e teatrale di Vienna è correttamente e spesso elegantemente vestita. Ma anche quando, nei primi anni del dopoguerra, la stessa folla era ridotta in condizioni pietose e non mangiava e non aveva di che coprirsi, il fazzoletto in testa, le scarpe rotte e lo stomaco vuoto non la trattenevano da frequentare i teatri e i concerti. Non sono storie che si raccontano ora; certe esecuzioni musicali di anni fa in condizioni così disagiate sono le uniche luci nel ricordo di tanto buio. (Allora anche i russi mandavano a Vienna i loro solisti e i loro complessi migliori; adesso non più. A Vienna è bene restare, ma col mondo di Vienna è bene non avere troppi contatti).

I concerti settimanali della Orchestra filarmonica costituiscono una parte soltanto dell'attività musicale della capitale austriaca. La lettura degli affissi che tappezzano ovunque gli steccati eretti a nascondere i vuoti o gli edifici in ricostruzione basta per gettare nel più grave imbarazzo, tante sono la scelta e la varietà delle società e delle sale che offrono musica, musica, musica. Moderna? Non molta. Come nelle altre arti cui già accennammo nell'articolo precedente, i viennesi ascoltano i moderni, i dodecafonici, gli atonali, li discutono, ma non li amano. Alle vecchie società musicali si è accodata nel dopoguerra una «IGNM», una «Società internazionale per la musica nuova», che dal 1945 tenta inutilmente di sfondare la barriera elastica e per ora impenetrabile opposta dal pubblico. E all'Opera che, privata della sede, agisce in due teatri contemporaneamente, è andata appena ora in scena, per la prima volta in Austria, la «Giovanna d'Arco sul rogo» di Honegger. Invece tutta Vienna si appresta a vivere in un'atmosfera bachiana nella prima quindicina di giugno. Il programma delle celebrazioni per il centenario di Giovanni Sebastiano è davvero imponente.

Anche l'altro teatro di Stato, il «Burgtheater», del quale è rimasto in piedi solo l'esterno, si è suddiviso in due, nel più grande «Ronacher» e nel piccolo «Teatro dell'Accademia». Forti di un complesso di attori che hanno raggiunto il vertice della loro maturità artistica e la cui fama già prima della guerra aveva varcato i confini, Krauss e Aslan, Balser e Skoda, Maria Eis, Käthe Dorsch, la dinastia dei Thimig, e di una giovane generazione animata di sacro fervore e anche troppo numerosa — la crisi dei giovani attori è piuttosto grave per eccesso e non per mancanza — questi due teatri confluiscono coi loro diversi programmi in quello che è sempre stato ed è tuttora l'indirizzo della massima scena di prosa austriaca e oggi addirittura tedesca: mantener viva una tradizione teatrale che, dal dramma classico di Shakespeare, Schiller, Goethe e dei drammaturghi austraci del secolo scorso, arriva fino a comprendere un panorama pressochè completo delle opere più rappresentative degli scrittori austriaci e stranieri dei nostri giorni. Non bisogna dimenticare che per questo pubblico così diverso dal nostro, Hauptmann, Ibsen, Strindberg sono sempre «numeri d'attrazione». E' vero che l'ibseniano «Gian Gabriele Borkman», interpretato da Werner Krauss, Helene Thimig (la vedova di Reinhardt), Käthe Dorsch e Hans Thimig con la regia di W. Felsenstein, ha costituito un avvenimento di compiuta bellezza per tutti coloro che hanno avuto la fortuna di assistervi.

A differenza di quanto avviene nel campo della musica, in questo della prosa non manca un'avanguardia armata, come tutte le avanguardie, più di coraggio che di quattrini. E se a metà dell'asse teatrale viennese troviamo quel «Teatro della Josephstadt» che già fu di Max Reinhardt e in cui un altro stuolo di attori bravissimi — Paola Wessely col marito Attila Hörbiger fra gli altri — si cimenta in esecuzioni eccellenti secondo un programma meno solenne e più agile di quello del «Teatro della Burg», all'estremità opposta si giunge fino al «Teatro Wieland», dove gli artisti si affidano al buoncuore del pubblico — buoncuore che detto pubblico depone in un bacile all'entrata — o allo «Studio della Hochschule», o all'«Experiment», o al «Theater der Courage», tutti installati in cantine o salette minuscole, con palcoscenici primitivi e direzione in famiglia, e che cantano gloria le sere in cui accolgono un centinaio di spettatori. Come vivono, di che vivono questi teatri? Di entusiasmo principalmente e di dedizione disinteressata da parte di tutti. La mancanza di qualsiasi orpello teatrale è sostituita dalla bravura dei giovani artisti, molti dei quali spiccano il volo proprio da queste tavole sconnesse. E sono fieri di portare a conoscenza del pubblico opere che difficilmente gli altri teatri — i teatri seri potrebbero accettare — benchè si tratti, in genere, di lavori che da noi rientrano nei programmi normali delle compagnie di giro. Così il «Theater der Courage», del quale più volte si è parlato anche in Italia, sistemato in un lungo sotterraneo a due passi dal Ring, dal Parco e dai caffè eleganti, diretto da una donna che in quello stesso locale dirigeva prima della guerra un cabaret letterario, ha affrontato questo anno tre grosse prove, la messinscena di tre lavori affatto nuovi per Vienna: «La sgualdrina onorata» di Sartre, «La muraglia cinese» di Fritsch e «La zattera della Medusa» di Kaiser. Furono tre successi, i quali ora gli interpreti si riposano recitando e cantando in una rivista, che in quanto a messinscena e costumi non deve costare un «groschen».

Anche i teatri come i libri sono cari per il pubblico austriaco. Lo Stato li aiuta, come aiuta i complessi orchestrali; gli altri si arrangiano alla meglio. E s'impegnano magari di non superare un massimo di 49 spettatori, pur di non pagare le tasse (dai 50 in su le pagherebbero), ma di poter recitare.

«L'unica parola che ancora possiamo lanciare al mondo è una parola di civiltà e di cultura» affermano gli austriaci di oggi. Non proclamano il verbo di Picasso, non smaniano per Schoenberg, non si esaltano per l'esistenzialismo. Ma nel loro tradizionalismo vi è una forza che conviene rispettare.

LUCIA TRANQUILLI

Un congresso dei porti in giugno a Livorno

Roma, 22

La Camera di commercio di Livorno ha organizzato un congresso nazionale dei porti che sarà tenuto dal 24 al 27 giugno.

Sarà esaminata la situazione dei maggiori porti italiani in relazione al movimento attuale ed alle previsioni future. Ciò comporta anche un dettagliato esame dello stato di tutti gli impianti portuali.

UFFICIALI E SOLDATI DI SETTE NAZIONI EUROPEE ADERENTI AL P.A.M. HANNO INIZIATO NEGLI STATI UNITI LO STUDIO DELLE ARMI AMERICANE. ESSI STUDIERANNO LE ARMI PER SEI SETTIMANE PRIMA DI RITORNARE NEI RISPETTIVI PAESI QUALI ISTRUTTORI. NELLA FOTOGRAFIA DUE UFFICIALI DELL'ESERCITO ITALIANO E DUE DI QUELLO BELGA ESAMINANO IL MECCANISMO DEL CARRELLO DI UN CANNONE DA 105 MM.

Il paese dei turaccioli

A Cervarezza, sull'Appennino di Reggio Emilia, il sughero importato dalla Sardegna e dalla Spagna, viene lavorato e spedito nelle regioni circostanti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Cervarezza, maggio

Qui a Cervarezza, nel cuore dell'Appennino reggiano, a novecento metri d'altezza e sotto l'incombere di giganti ardimentosi, quali il verdeggiante monte Campestrino e il nudo e leggendario Ventasso, prospera un'industria tradizionale, quella dei turaccioli, le cui origini risalgono a qualche secolo, e che, insieme all'acqua limpida, leggera e talmente fresca da appannare il bicchiere, è caratteristica del luogo.

L'industria dei turaccioli è l'unica del genere nell'Appennino di Reggio, e riesce a dar lavoro a parecchia di questa gente, uomini e donne, ponendo un freno quasi completo all'emigrazione.

Sono in attività una trentina di ditte, più o meno attrezzate, più o meno numerose per operai, ma tutte non hanno una giornata di sosta, sia d'inverno che d'estate. Ciascuna ditta acquista il materiale a Genova presso grossisti, ai quali perviene, via mare, dalla Sardegna e dalla Spagna. Generalmente, il sughero sardo è di qualità che tende al color bianco, mentre lo spagnuolo è rossiccio.

Prima d'essere posta in opera, ciascuna «balla» — legata da robusti fili di ferro — è assoggettata ad una bollitura in una capace caldaia. La «balla», del peso da settanta chilogrammi a un quintale, è costituita da «plance», tavolette appositamente tagliate, in numero da quindici a venti.

A sua volta, la «plancia» pesa sui quattro chilogrammi, è lunga un metro e trenta centimetri, se non più, larga circa mezzo metro, ed ha uno spessore che dipende dall'età del vegetale.

La «plancia», dopo la fase della bollitura, viene affidata agli operai nel laboratorio. Tagliata a lische, o fette, regolari, si adatta a ciascuna specie di turaccioli che se ne vogliano trarre. Ed il rettangolo della «plancia» viene diviso nel senso della sua larghezza, cioè dall'alto in basso (senzo verticale), perchè il taglio nell'altro senso, cioè orizzontalmente in lunghezza, non asseconderebbe la particolare conformazione del vegetale.

Gli operai addetti a questa prima fase di lavoro si chiamano «quadrettai», e sono quasi tutti uomini, i quali tagliano, con lame foggiate particolarmente, a occhio, ma con sicura proporzione, il sughero, secondo l'uso a cui è destinato. Quindi, le dimensioni dei turaccioli dipendono da questo uso. I più grossi vengono detti da «macchina». Poi si hanno i «tre quarti» di macchina, la «mezza macchina» e il «mazzoletto».

Si fanno anche turaccioli grossi per damigiane, chiamati «conconi», nel dialetto locale; e si fanno quelli per le botti, di nome uguale, ma di superiori proporzioni. In scala discendente, vengono prodotti i piccoli turaccioli per fiaschi, i più minuscoli per bottigliette d'acque gazate, fino ai minimi per i boccettini farmaceutici.

Un «quadrettaio» come massimo può dare un cinquecento turaccioli all'ora. E' interessante osservare come questi operai non sbaglino di un centimetro nelle dimensioni da un sughero all'altro successivo della stessa serie. I dadi rettangolari si vanno accumulando ritmicamente in capaci recipienti, pronti a subire la seconda fase, la «smerigliatura», alla quale si applicano più propriamente le donne.

Si tratta di questo: i turaccioli vengono torniti in macchine apposite, munite di dischi girevoli di alluminio con applicata sopra la carta vetrata, formando il così detto «smeriglio».

Poi i sugheri vengono messi in altra macchina, la «ripassatrice», che, grosso modo può definirsi un altro smeriglio per la rifinitura. Un'operaia che è addetta a queste mansioni, cioè la smerigliatura e la ripassatura, può rendere circa cinquecento turaccioli in un'ora, vale a dire quanto rende un «quadrettaio».

I migliori turaccioli sono ceduti, sul luogo, al prezzo di lire due e sessanta o settanta centesimi ciascuno; e gli uomini vengono pagati lire ottanta all'ora, mentre le donne percepiscono, su per giù, quarantacinque lire.

I turaccioli rifiniti vengono uniti in gruppi di cento, e impacchettati col cellofane Oppure, più semplicemente, i turaccioli vengono calati in sacchi, per una quantità prestabilita.

Il prodotto va per lo più nell'Emilia, ma anche nel Mantovano, nel Trentino, nel Veronese.

L'esportazione è, quindi, notevole; ma essi vengono acquistati anche dai paesi finitimi. Ci sono giovanotti che, veri «globe-trotters» a piedi o in bicicletta, s'incaricano di vendere i sugheri nelle città e nei paesi lontani.

Esistono fabbriche di turaccioli anche in città e paesi della pianura, come Reggio, Scandiano, Sassuolo, fino a La Spezia, ivi introdotte, e gestite quasi sempre, da uomini di Cervarezza.

ARMANDO ZAMBONI

GIORNALE SPORT

NONOSTANTE L'ETA' AVANZATA, PRIMO CARNERA E' ANCOR SEMPRE IN GRADO DI TENERE TESTA A QUALSIASI LOTTATORE DEL MONDO. LA FOTO HA COLTO UN MOMENTO DRAMMATICO DELL'INCONTRO SOSTENUTO DAL FRIULANO CONTRO LA GIOVANE PROMESSA DELLA LOTTA LIBERA AMERICANA GENE STANLEE. IL MATCH, SVOLTOSI AL MADISON SQUARE GARDEN, S'E' CHIUSO ALLA PARI

SI PREPARA LA SPEDIZIONE BRASILIANA

VENTIDUE AZZURRI per la visita medica

Anche Blason fra i convocati

Roma, 22

Tenuta presente la difficoltà, data la distanza, di poter eventualmente sostituire giocatori in precarie condizioni di salute, fra i prescelti per la composizione della nazionale che disputerà in Brasile il torneo per il IV campionato del mondo, è stato deciso alla F.I.G.C., prima di stabilire la «rosa» degli azzurri, di sottoporli ad un accurato controllo sanitario che stabilisca, prima dell'imbarco sul piroscafo «Sises», la loro perfetta efficienza fisica.

La misura appare particolarmente opportuna poichè sembra difatti che Bertuccelli della Juventus sia sofferente per un principio di appendicite e Muccinelli, della stessa squadra, per un disturbo muscolare. Pertanto la F.I.G.C. ha stabilito che i 22 giocatori debbano essere sottoposti mercoledì 24 a Livorno ad una visita medica, dopo di che verrà annunciata la rosa degli azzurri per il IV campionato del mondo.

I giocatori che dovranno presentarsi entro oggi martedì all'Albergo Palazzo di Livorno sono i seguenti:

LAZIO: *Sentimenti IV, Furiassi, Remondini.*
TORINO: *Moro, Carapellese.*
ATALANTA: *Casari, Caprile.*
JUVENTUS: *Bertuccelli, Parola, Muccinelli, Boniperti.*
INTERNAZIONALE: *Giovannini, Fattori, Campatelli, Amadei, Lorenzi.*
TRIESTINA: *Blason.*
MILAN: *Tognon, Annovazzi.*
FIORENTINA: *Magli, Pandolfini.*
BOLOGNA: *Cappello.*

Sono convocati per domani anche gli allenatori Ferrero e Sperone ed i massaggiatori Zanella e Farabullini.

I nazionali si tratterranno a Livorno da martedì sera fino a venerdì mattina per sbrigare anche tutte le pratiche relative ai passaporti, alle vaccinazioni antivaiolose e per provare le uniformi che indosseranno in Brasile. Sembra anche che i nazionali faranno un allenamento con squadre minori mercoledì nel pomeriggio allo stadio di Livorno.

Un appello a Salazar

Rio de Janeiro, 22

Il generale Mendes Morais, Prefetto di Rio de Janeiro, ha dichiarato che farà appello al Presidente del Portogallo, Salazar, affinchè la squadra portoghese ritorni sulla decisione di non prendere parte al quarto campionato del mondo.

La composizione dei quattro gironi

SVEZIA, PARAGUAY, INDIA AVVERSARIE DELL'ITALIA

Rio de Janeiro, 22

Alla presenza del Ministro degli Esteri, del Ministro dell'Educazione nazionale, del Prefetto della Capitale federale e dell'ing. Ottorino Barassi membro del Comitato organizzatore della Coppa Rimet per il IV Campionato del mondo, ha avuto luogo il sorteggio delle squadre per i quattro gironi eliminatori che avranno inizio il 24 giugno prossimo.

La composizione dei gironi è la seguente: 1) Brasile, Jugoslavia, Messico, Svizzera, 2) Italia, Svezia, Paraguay, India; 3) Inghilterra, Spagna, Stati Uniti, Cile; 4) Uruguay, Francia, Bolivia ed una terza squadra ancora da designare al posto del Portogallo che all'ultimo momento ha messo in dubbio la propria partecipazione.

L'estrazione a sorte è stata effettuata secondo la forma stabilita dall'autorità sportiva internazionale, rappresentata dall'ing. Barassi, il quale ha dichiarato che entro 24 ore avrà luogo una nuova riunione per stabilire il calendario dei gironi eliminatori. La cerimonia si è conclusa con le parole del Ministro degli Esteri che ha espresso la certezza che le partite del Campionato del mondo di calcio serviranno a stringere maggiormente i vincoli amichevoli fra le Nazioni partecipanti.

Si ritiene che una o due partite avranno luogo nella città di Recife.

Delude Higgins al suo debutto a Bogotà

Bogotà, 22

George Mountford ha segnato tre gol nella partita disputata ieri dal Santa Fè contro gli Juniors, e vinta dalla squadra dell'inglese per 3-0. Mountford ha lavorato magnificamente d'intesa con l'ala argentina Ferreyro, per quanto si sia dimostrato un poco impacciato a causa del terreno fangoso. Nella difesa del Santa Fè ha fatto spicco il mediocentro Neil Franklin. Il terzo inglese, Higgins, ha invece deluso al suo debutto. A Cali i «Milionarios» sono stati sconfitti per 6-1 dall'undici locale.

Cerasani multato

Roma, 22

Poichè il campione d'Italia Cerasani, denunciando una lesione al ginocchio sinistro non risultata esistente all'esame radiografico al quale è stato sottoposto dalla Commissione Medica Centrale, ha costretto gli organizzatori di Milano-Ring a rinviare l'incontro che egli doveva sostenere il 24 corrente a Milano contro Formenti e nel quale metteva volontariamente in palio il titolo, la F.P.I. gli ha inflitto la multa di lire 20 mila condannandolo inoltre al rimborso delle spese per la visita collegiale e le radiografie.

Edera rugby. I giuocatori in sede domani mercoledì alle ore 20.

La corsa dele pericolanti

Pagano il fio Lucchese e Bologna

La penultima giornata del campionato di calcio, anzichè definitivamente indicare la squadra condannata alla retrocessione, ha esteso la zona pericolosa includendovi due nuove squadre e lasciandosi sfuggire il Pro Patria che, con la non facile vittoria sulla Lazio, s'è messa al sicuro. Per il Pro Patria il campionato è finito e la permanenza nella massima categoria è assicurata. Per il Bologna, che le ha prese dall'Inter e per la Lucchese, che prese le ha dalla Juventus, la gara s'è nuovamente riaperta.

Curiosa situazione: abbiamo due squadre a 29 punti (Bari e Novara) e tre a 31 (Lucchese, Roma, Bologna) con questa differenza, che Bari e Novara giuocano l'ultima partita in casa, mentre Lucchese e Roma sono impegnate in campo esterno. Il Bari riceve l'Inter, il Novara riceve il Palermo e il Bologna la Lucchese (figurarsi il clima di questo incontro!). La Roma poi affronta la quasi proibitiva trasferta sul campo del Milan. Secondo le previsioni, domenica sera si avranno quattro squadre a 31 punti: il Bari, il Novara, la Roma e la Lucchese, con l'obbligo d'iniziare un torneo di spareggio. Le finaliste sarebbero tre qualora il Bologna s'accontentasse di pareggiare la partita con la Lucchese. Durante la settimana vi saranno certamente contatti fra personaggi ufficiosi delle due società ma sappiamo per antica esperienza che accordi del genere sono difficili a raggiungersi, il tavolo delle trattative essendo ingombro di diffidenza e timore (il timore d'essere scoperti e d'incorrere nelle sanzioni riservate a quella squadra che non difendesse per intero le proprie possibilità sportive). Se la Lucchese, come è probabile, perdesse a Bologna e si trovasse inclusa nel quartetto per lo spareggio, essa dovrebbe lottare nelle peggiori condizioni, del tutto impreparati essendo i suoi giocatori alla nuova situazione morale, al contrario dei baresi e dei romani che da tempo vivono nello stato di tensione. Grazie appunto a un tale spirito, le squadre di coda hanno marciato in fretta, piombando su Bologna e Lucchese che, a torto credendosi al sicuro, hanno fatto delle partite di ordinaria amministrazione.

I giocolieri dell'Harlem si esibirebbero a Trieste

I famosi giocolieri negri di pallacanestro dell'Harlem sono sbarcati un paio di settimane fa in Europa e come si sa, fra i paesi che essi intendono visitare, figura pure l'Italia. E' stato pure recentemente pubblicato che il Comitato locale della Federazione cestistica aveva dovuto suo malgrado declinare la proposta di ingaggio dei Globe Trotters nella nostra città, a causa delle esose pretese formulate dal loro impresario. Ora invece abbiamo raccolto negli stessi ambienti ufficiali cittadini della pallacanestro la notizia che, a seguito di pressioni esercitate dalla Federazione, la visita nella nostra città di questi assi del cestismo, che hanno entusiasmato i pubblici di tutto il mondo, appare nuovamente probabile. La conclusione delle trattative condotte, tramite appunto la Federazione, è subordinata soltanto alla cessione gratuita dell'Idroscalo, da parte delle Autorità alleate. Si attende in giornata la risposta definitiva, che si conta affermativa, da parte delle suddette autorità. In tale caso la esibizione dei Globe Trotters avrebbe luogo con ogni probabilità ai primi di luglio e più precisamente nei giorni 5 o 6.

I giovani lombardi in gara a Trieste

Apprendiamo che domenica prossima sarà ospite di Trieste la rappresentativa lombarda juniores di pallacanestro, la quale si incontrerà alle 18 in palestra di via della Valle con la rappresentativa giuliana. Per questo incontro interregionale sono stati convocati dalla C. T. i seguenti cestisti locali: Matossovich, Lucev, Filippini, Porcelli (Dreher); Depase, Norio, Magrini, Comisso, Furlani B., Purinani (Ginnastica Triestina); Dalla Pietra, Bernardis, Cormio (San Giusto); Fonda (Audace); Bassa (San Giacomo), Cattaneo (Ferroviario).

Venerdì prossimo dalle 21 alle 23 avrà luogo l'ultimo allenamento, diretto dal commissario tecnico Giordano Andri e dall'allenatore prof. Vinicio Grafitti, per la definitiva composizione della squadra giuliana.

Un altro k. o. letale

Rhondda (Galles), 22

Il peso medio dilettante William Henry Humphries, di 25 anni, è deceduto in seguito alle lesioni riportate ieri in un incontro in cui era stato messo k. o. al 30" del primo round. L'avversario di Humphries, il diciannovenne Randolph Pades, era scattato dal suo angolo abbattendo Humphries in men che non si dica con una gragnuola di colpi. Cadendo, Henry Humphries batteva pesantemente il capo. E' morto senza aver ripreso conoscenza. Il resto del torneo è stato sospeso.

Finale interfacoltà. Giovedì sera alle 18 sul campo dei Cantieri si svolgerà l'attesa partita tra le squadre di Chimica ed Ingegneria per la finale del Torneo interfacoltà di calcio. Come noto attualmente la classifica è comandata dalle summenzionate squadre seguite da Economia e Legge.

In sede della Sezione turismo della Lega (piazza S. Giovanni 3) sono a disposizione degli interessati i programmi per le gite di Pentecoste e per i giri turistici in Austria e in Svizzera. Orario: dalle 16 alle 20 (telefono 59-21).

L'INCIDENTE DI GONZALES A MONTECARLO

Appiedato per tre settimane in conseguenza delle ferite

Pagani nella squadra argentina

Montecarlo, 22

I medici curanti hanno dichiarato che Froilan Gonzales, asso del volante argentino, che è rimasto ferito ieri in un incidente durante il Grand Prix, non potrà rimettersi al volante per almeno altri venti giorni. Juan Manuel Fangio, capitano della squadra argentina e vincitore dello spettacolare Grand Prix, ha dichiarato di aver rimpiazzato Gonzales con Nello Pagani, un guidatore italiano che parteciperà sotto i colori argentini al Grand Prix di Aix-Les-Bains. La squadra argentina avrà inoltre, sempre secondo Fangio, Robert Mieres.

Fangio e gli altri componenti la squadra argentina di guidatori e meccanici si sono recati a visitare Gonzales ed Alfredo Pian, rimasto lui pure ferito durante la prove di sabato. Fangio ha detto che sperava fosse possibile trasferire domani, a mezzo di una macchina, Pian al quartier generale automobilistico argentino di Galliate.

La stampa di Nizza oggi ha tributato i massimi onori alla «coraggiosa prova» di Gonzales. L'«Espoir» in un articolo intitolato «Le risorse di Gonzales» ha detto: «Quando Gonzales ha visto che la sua macchina ha preso fuoco, è saltato dal mezzo che stava ancora movendosi, si è strappato di dosso la camicia, e si è messo a correre dietro alla macchina per spingerla».

Il Gran Premio di Berna

Ancora un duello Alfa Romeo - Ferrari

Berna, 22

Si sono chiuse le iscrizioni al Gran Premio di Berna che avrà luogo il 4 giugno con la partecipazione di piloti di dieci Nazioni. Il Gran Premio formula 1 valevole per il Campionato mondiale 1950 vedrà di fronte le squadre ufficiali dell'Alfa Romeo con Farina, Fangio e Fagioli, della Ferrari con Ascari, Villoresi e Sommer, della Talbot con Rosier, Martin e Giraud-Gabantous e inoltre Bira e de Graffenried su Maserati, Fischer su S. V. A., nonchè Glauser su Hirt. Alla gara, retta dalla formula 2 parteciperanno le tre vetture della Ferrari, 3 Simca pilotate dai francesi Trintignant, Manzoni e Simon, due A.F.M. con il tedesco Riess e l'austriaco von Stuck, tre Simca Gordini con Seiler, Dattner e Branca e tre Meteor Veritas che saranno pilotate dal tedesco Herman Lang, campione d'Europa del 1939 e degli svizzeri Aebly e Marcy.

Il Concorso ippico di Venezia

Primo e secondo il ten. Piero D'Inzeo

Venezia, 22

Si è concluso nel pomeriggio il Concorso ippico internazionale con il Premio San Marco, categoria di precisione, dotato di 300.000 lire di premi, per cavalli di cinque anni ed oltre, di ogni razza e paese. Al termine della prova Biscotte e Destino, entrambi montati dal tenente Pietro D'Inzeo, erano in testa con zero penalità. Si è così resa necessaria una seconda prova ad ostacoli rialzati tra i due cavalli. Biscotte ha ripetuto il percorso in 1'20" con zero penalità mentre Destino ha coperto la distanza in 1'24" con quattro penalità. Ecco il dettaglio: 1) Biscotte (Ten. P. D'Inzeo) pen. zero tempo 1'20"; 2) Destino (Ten. P. D'Inzeo) pen. 4 tempo 1'24"; 3) Maja (S.t. R. D'Inzeo) con 1/4; 4) Epulone II (Serventi); 5) Stolen Jou (Sgt. Uges); 6) Aligi (St. Oppes); 7) Stella Maris (Ferrante); 8) Berenice II (sig.na Serventi); 9) Speckled (St. R. D'Inzeo); 10) Brando (Ten. P. D'Inzeo); 11) Urano II (Mangilli) tutti con 4 penalità.

LEVA DELLA PALLACANESTRO NEI RICREATORI

VENTISEI SQUADRE IN MOTO per la Coppa Albino Cuppo

La Direzione generale dei Ricreatori comunali, in collaborazione con la Federazione Italiana Pallacanestro, organizza la seconda edizione del torneo di pallacanestro «Coppa Albino Cuppo» tra le squadre dei Ricreatori comunali. Al torneo, che avrà inizio il giorno 23 corrente, si sono inscritte ben 26 squadre.

L'anno scorso il torneo è stato vinto, dopo un'appassionata gara, dal Ricreatorio «E. Toti» di San Giusto. Durante questi ultimi mesi, ogni Ricreatorio si è accuratamente preparato per la prossima competizione ed il Ricreatorio «Toti» dovrà duramente combattere per mantenere il primato.

Le gare per il torneo ragazzi avranno inizio alle ore 18.30 con il seguente calendario:

1.a giornata (23 maggio): Pitteri - Gentilli, Brunner - De Amicis, Lucchini - Nordio. 2.a giornata (25 maggio): Gentilli-Toti, Brunner - Nordio. 3.a giornata (27 maggio): Toti-De Amicis, Brunner - Gentilli. 4.a giornata (30 maggio): De Amicis - Pitteri, Nordio - Toti, Gentilli - Lucchini. 5.a giornata (1 giugno): Pitteri-Brunner, Gentilli-De Amicis. 6.a giornata: (3 giugno): Toti-Brunner, De Amicis-Lucchini. 7.a giornata (6 giugno): De Amicis-Nordio, Pitteri-Toti, Brunner-Lucchini. 8.a giornata (8 giugno): Lucchini-Pitteri, Nordio-Gentilli. 9.a giornata (10 giugno): Pitteri-Nordio, Lucchini-Toti.

Le gare per la Coppa «A. Cuppo» avranno inizio alle 19.30 con il calendario seguente:

23-5: Pitteri-Gentilli, Brunner-De Amicis, Lucchini-Nordio, Padovan I-Padovan II. 25-5: Gentilli-Toti, De Amicis-Padovan I, Nordio-Brunner, Padovan III-Lucchini. 27-5: Toti-De Amicis, Padovan I-Nordio. Brunner-Gentilli, Pitteri-Padovan II. 30-5: De Amicis-Pitteri, Nordio-Toti, Gentilli-Lucchini, Brunner-Padovan II. 1-6: Pitteri-Brunner, Gentilli-De Amicis, Lucchini-Padovan I, Padovan III - Toti. 3-6: Padovan I - Pitteri, Toti - Brunner, Nordio - Padovan II. De Amicis - Lucchini. 6-6: Gentilli - Padovan I, De Amicis - Nordio, Pitteri - Toti, Brunner - Lucchini. 8-6: Lucchini Pitteri, Toti - Padovan I, Padovan II - De Amicis, Nordio - Gentilli. 10-6: Pitteri - Nordio, Gentilli - Padovan II, Padovan I - Brunner; Lucchini - Toti.

Le gare del torneo femminile (dai 12 ai 14 anni) avranno inizio alle 18.45 con il calendario seguente:

23-5: Brunner - De Amicis, Lucchini - Nordio. 25-5: De Amicis - Padovan, Nordio - Brunner. 27-5 Padovan-Nordio. 30-5: De Amicis - Pitteri. 1-6: Pitteri - Brunner, Lucchini - Padovan. 3-6: Padovan - Pitteri, De Amicis-Lucchini. 6-6 De Amicis - Nordio, Brunner - Lucchini. 8-6: Lucchini - Pitteri. 10-6: Pitteri-Nordio, Padovan-Brunner.

Friuli - Carinzia 9-7

NELLE CATEGORIE MINORI PREVALGONO GLI ITALIANI, NELLE MAGGIORI GLI AUSTRIACI

Udine, 22

Teatro gremito in ogni ordine per la riunione pugilistica organizzata dall'A.P.U. fra una rappresentativa della Carinzia e una del Friuli. La vittoria è andata ai pugilatori friulani che si sono imposti chiaramente nelle categorie inferiori, mentre hanno dovuto cedere alla miglior classe degli avversari, dal peso welter in poi. Ottimi il gallo Izzo, i due piuma fratelli Buiese e spettacolare il leggero Vecchiato, mentre Menegon, Zuliani e Rossi hanno trovato avversari di classe internazionale.

Ecco i risultati: pesi mosca: Semeraro (Friuli) e Kristof (Carinzia) nullo; pesi gallo: Izzo (Friuli) batte Gauster (Carinzia) ai punti; pesi piuma: Buiese I (Friuli) batte Hofmeister (Carinzia) per arresto del combattimento alla prima ripresa; Buiese II (Friuli) batte Rom (Carinza) ai punti; pesi leggeri: Vecchiato (Friuli) batte Wetzl (Carinzia) per k.o. alla seconda ripresa; pesi welter: Kohlegger (Carinzia) batte Menegon (Friuli) ai punti; pesi medi: Kraxner (Carinzia) batte Rossi (Friuli) ai punti; pesi massimi: Oschgan (Carnzia) batte Zuliani (Friuli) ai punti.

Rappresentativa Friuli batte rappresentativa Carinzia per 9 a 7. I combattimenti sono stati diretti dall'arbitro Fabbri d Monfalcone.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.